Equitalia Giustizia SpA

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO, AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001

[DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 15.04.2021]

PARTE GENERALE

Indice

1. Definizioni 4

2. Premessa 6

3. Il Decreto Legislativo n. 231/2001 e la normativa rilevante 8

3.1. Fattispecie di reato previste dal Decreto 9
3.2. Reati commessi all'estero 11
3.3. Responsabilità, sanzioni e condizioni di esenzione 11

4. Adozione del Modello da parte di Equitalia Giustizia S.p.A. 16

4.1. Ruolo e attività di Equitalia Giustizia 16
4.2. Sistema di Governance e assetto organizzativo 16
4.3. Motivazioni nell'adozione del Modello da parte di Equitalia Giustizia 18
4.4. Attuazione del Modello 20
4.5. Destinatari 20
4.6. Elementi fondamentali del Modello 21
4.7. Codice Etico e Modello 21
4.8. Percorso metodologico di definizione del Modello 21
4.9. Sistema di Controllo Interno 25
4.10. Regole comportamentali di carattere generale 28
4.11. Modello 231 e emergenza epidemiologica da Covid-19 35

5. L'Organismo di Vigilanza (OdV) 38

5.1. Identificazione e requisiti 38
5.2. Nomina, revoca e cause di decadenza 39
5.3. Funzioni e Poteri 42
5.4. Flussi informativi verso l'ODV 44
5.5. Trasmissione e valutazione dei Flussi informativi 45
5.6. Gestione delle segnalazioni e tutela della riservatezza del segnalante 46
5.7. Reporting dell'OdV verso il Vertice aziendale 47
5.8. Raccolta e conservazione delle informazioni 48

6. Formazione e comunicazione 49

6.1. Impegni e comunicazione nei confronti del personale 49
6.2. Formazione 49
6.3. Impegni per i membri degli Organi Sociali 50
6.4. Informativa a collaboratori e interlocutori 50

7. Sistema Disciplinare 51

7.1. Principi generali 51
7.2. Tipologia e criteri di applicazione delle sanzioni 51
7.3. Misure sanzionatorie 52

8. Aggiornamento del Modello 55

Allegati

Allegato 1 - Elenco dei reati presupposto
Allegato 2 - Modulo per la segnalazione di condotte illecite e/o di violazione o sospetto di violazione del Modello ex D.lgs. n. 231/2001 e/o del Codice Etico
Allegato 3 - Scheda di evidenza rischio reati ex D.lgs n. 231/2001
Allegato 4 - Dichiarazione di assenza di conflitti di interesse, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001
Allegato 5 - Dichiarazione e clausola risolutiva per collaboratori, consulenti esterni, partner e fornitori
Allegato 6 - Matrice dei processi sensibili

1. Definizioni

Aree a Rischio	Aree di attività aziendale nel cui ambito risulta profilarsi, in termini più concreti, il rischio di commissione dei reati contemplati dal D.lgs. n. 231/2001.
CCNL	Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile ai Dipendenti.
Codice etico	Codice etico adottato da Equitalia Giustizia SpA con delibera del Consiglio di Amministrazione.
Collaboratori	Coloro che agiscono in nome e/o per conto di Equitalia Giustizia SpA sulla base di apposito mandato o di altro vincolo contrattuale.
Decreto	D.lgs. n. 231/2001 e succesive modifiche ed integrazioni.
Destinatari	Tutti i soggetti destinatari del Modello, come indicato nel presente documento.
Dipendenti	Tutti i lavoratori subordinati di Equitalia Giustizia SpA (compresi i dirigenti).
Enti	Enti, Società, associazioni, consorzi, ecc., rilevanti ai sensi del D.lgs. n. 231/2001.
Equitalia Giustizia o la Società	Equitalia Giustizia SpA.
Interlocutori	Tutte le controparti contrattuali - persone fisiche o giuridiche - di Equitalia Giustizia SpA, ad eccezione dei Collaboratori, quali, ad esempio, fornitori, clienti ed in generale tutti i soggetti nei confornti dei quali al Società eroghi o da parte dei quali la Società riceva una prestazione.
Modello o Modelli	Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo o i Modelli previsti dal Decreto.
Organi Sociali	Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di Equitalia Giustizia SpA.
Organismo di Vigilanza / Organismo / ODV	L'Organismo di Vigilanza, ai sensi del Decreto.
P.A.	Qualsiasi Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati,

	anche di fatto, di pubblico servizio, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e degli Stati esteri.
Piano Triennale Prevenzione Corruzione / PTPCT	Piano Triennale di Prevezione della Corruzione e della Trasparenza, adottato dalla Società ai sensi della Legge n. 190/2012.
Protocolli 231	Regole di condotta, alle quali i soggetti destinatari del Modello devono attenersi nello svolgimento di attività inerenti ai cd. processi “sensibili”.
Reati o Reato	I reati previsti dal Decreto.
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza / RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nominato dal Consiglio di Amministrazione della Società, ai sensi della Legge n. 190/2012.

2. Premessa

Come ampiamente noto – per effetto delle previsioni di cui al D.L. 22/10/2016 n. 193 (convertito con modificazioni nella L. 01/12/2016, n. 225) – Equitalia SpA in data 28/06/2017 ha trasferito al Ministero dell'Economia e delle Finanze (nel proseguo MEF) le n. 10.000.000 azioni costituenti la totalità del capitale sociale di Equitalia Giustizia SpA.

Pertanto, a decorrere dal 01/07/2017 Equitalia Giustizia SpA non fa più parte del Gruppo Equitalia (oggi Agenzia delle Entrate – Riscossione) in cui era stata originariamente collocata dal Legislatore all'atto della sua istituzione[1] e dal 01/07/2017 il MEF ne è divenuto azionista unico.

Inoltre, Equitalia Giustizia opera come soggetto *in house* al Ministero della Giustizia, avendo per oggetto prevalente lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dal Ministero stesso, il quale esercita sulla Società poteri di "controllo analogo".

Il mutamento nell'assetto di controllo e nella *governance* societaria – che ha medio tempore comportato anche l'adozione di un nuovo aggiornato Statuto – non ha ovviamente comportato alcun effetto sul versante della missione aziendale e del *core business* di riferimento, rappresentato dai 2 tradizionali rami d'azienda: «Fondo Unico di Giustizia» e «Crediti di Giustizia».

Di contro, l'avvenuto *spin off* dal Gruppo Equitalia ha determinato la cessazione a far data dal 01/07/2017 di una serie di attività precedentemente gestite *in service* dalla Holding secondo il modello di servizio accentrato *intercompany* introdotto nel 2013 per gli Agenti della Riscossione e nel 2014 per Equitalia Giustizia SpA, che prevedeva la centralizzazione sulla Capogruppo delle attività e dei processi ancillari / di staff / di supporto, con contestuale pressoché integrale focalizzazione delle società operative sul rispettivo *core business*.

A tal proposito, si sono resi consequenzialmente necessari nell'attualità alcuni interventi organizzativi volti a garantire un adeguato efficace presidio rispetto a determinati processi aziendali strategici. Ciò ha comportato, da un lato, l'esigenza di superamento di talune strutture (es.: *Corporate Services* e Risorse Umane, Pianificazione e Sistemi Informativi) – la cui declinata logica di funzionamento rifletteva maggiormente il precedente modello accentrato ante 01/07/2017 – e, dall'altro, la necessità di attivare specifiche strutture che – nella mutata prospettiva di internalizzazione imposta dal citato *spin off* – andassero a costituire il necessario presidio quali/quantitativo per il

[1] Cfr.: L. 24/12/2007, n. 244 – art. 1, co. 367

funzionamento stesso della «macchina aziendale», da intendersi anche in termini di indirizzo / coordinamento / governo / supervisione / controllo.

In tale ottica si registra l'adozione, nell'arco temporale 2017-2020, dei seguenti formali provvedimenti, con distinti *step* organizzativi di natura incrementale:

- Disposizione Organizzativa n. 03 avente decorrenza 07/12/2017 riguardante l'area *audit* e l'area *legal* della Società;
- Disposizione Organizzativa n. 04 avente decorrenza 01/01/2018 fondamentalmente incentrata sulle altre strutture di *staff*;
- Disposizione Organizzativa n. 24 avente decorrenza 25/06/2018 riguardante interventi modificativi del funzionigramma;
- Disposizione Organizzativa n. 54 avente decorrenza 01.11.2019 riguardante ulteriori interventi modificativi del funzionigramma.
- Disposizione Organizzativa n. 73 avente decorrenza 03.09.2020 riguardante ulteriori interventi modificativi del funzionigramma.

Il sinergico effetto di tali iniziative organizzative è stato finalizzato a gestire pro-attivamente la fase di cambiamento, correlata alla rinnovata *governance* azionaria e societaria.

In tal senso, quindi, si è innanzitutto ritenuto necessario introdurre le tradizionali funzioni di controllo interno a diretto riporto del CdA (*Internal Audit*) e dell'AD (Pianificazione e Controllo), nonché enucleare e specializzare una struttura nella complessa disciplina di gare/appalti.

Si è reso, poi, parimenti necessario intervenire su altri fronti (Risorse Umane, Organizzazione, Logistica) in cui il distacco dal Gruppo aveva indubbiamente comportato maggiori esigenze di ricalibrare contributi ed apporti endogeni rispetto alla mutata condizione *ante spin off*, in cui una porzione consistente di attività risultavano centralizzate in ambito di Gruppo.

Infine, si è provveduto ad adattare missioni e responsabilità, al fine di ottimizzare – ad invarianza di organigramma – in termini di omogeneità funzionale gli apporti delle singole strutture.

Parallelamente, la Società ha dato seguito all'esigenza di attualizzare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D.lgs. n. 231/2001 ed i relativi Protocolli, al fine di adeguarli al mutato contesto normativo ed organizzativo della Società, anche in considerazione dell'avvenuto distacco della stessa dall'ex Gruppo Equitalia.

3. Il Decreto Legislativo n. 231/2001 e la normativa rilevante

Con il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" (di seguito "Decreto"), si è inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche alle convenzioni internazionali, cui l'Italia ha già da tempo aderito, quali:

- la Convenzione di Bruxelles della Comunità Europea del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari;
- la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione;
- la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli Enti (intesi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati "Enti") per alcune fattispecie di reato commesse, nell'interesse oppure a vantaggio degli Enti stessi da:

- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'Ente o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'Ente medesimo;
- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità si aggiunge a quella (penale) della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

Ai fini dell'integrazione delle fattispecie di reati previsti dal Decreto, per l'imputazione della responsabilità in capo all'Ente, è sufficiente che sussista l'elemento dell'interesse, a nulla rilevando che la società abbia tratto o meno un profitto dalla commissione dell'illecito.

Prima dell'entrata in vigore del Decreto, il principio di personalità della responsabilità penale posto dall'art. 27 della Costituzione precludeva la possibilità di giudicare ed eventualmente condannare un Ente per reati commessi da determinati soggetti nell'interesse dell'Ente stesso, potendo semmai sussistere soltanto una responsabilità

solidale in sede civile per il danno eventualmente cagionato dal dipendente ovvero per l'obbligazione civile derivante dalla condanna al pagamento della multa o dell'ammenda del dipendente in caso di sua insolvibilità (artt. 196 e 197 c.p.p.).

3.1. Fattispecie di reato previste dal Decreto

L'Ente può essere chiamato a rispondere solo per determinati reati (c.d. "reati presupposto"), previsti dal Decreto e/o da leggi speciali che espressamente richiamano il Decreto stesso.

Attualmente, i reati presupposto sono riconducibili alle seguenti categorie:

A. **Delitti contro la P.A.** (artt. 24 D.lgs. n. 231/2001 modificato dalla L. n. 161/2017 e 25 D.lgs. n. 231/2001 modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. n. 3/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020).
B. **Delitti informatici e trattamento illecito di dati** (art. 24-bis D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 48/2008, modificato dal D.L. n. 92/2008 convertito con L. n. 125/2008, nonché ulteriormente modificato dai D.Lgs. n. 7 e 8/2016 e dal D.L. n. 105/2019).
C. **Delitti di criminalità organizzata** (art. 24-ter D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 94/2009, modificato dalla L. 69/2015 e dalla L. n. 236/2016).
D. **Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento** (art. 25-bis D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dal D.L. n. 350/2001 convertito con modificazioni dalla L. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009 e dalla D.Lgs. 125/2016).
E. **Delitti contro l'industria e il commercio** (art. 25-bis.1 D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 99/2009).
F. **Reati societari** (art. 25-ter D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dal D.lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015, dal D.lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019).
G. **Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico** (art. 25-quater D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 7/2003).
H. **Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili** (art. 25-quater.1 D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 7/2006).
I. **Delitti contro la personalità individuale** (art. 25-quinquies D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 228/2003, modificato dalla L. n. 38/2006, dal D.lgs. n. 39/2014, dalla L. n. 199/2016).

J. **Abusi di mercato** (art. 25-sexies D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 62/2005, modificato dal D.lgs. n. 107/2018).

K. **Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime, commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro** (art. 25-septies D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 123/2007, sostituito dal D.lgs. n. 81/2008, nonché modificato dalla L. n. 3/2018).

L. **Reati transnazionali** (art. 10 L. n. 146/2006 di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15/11/2000 e il 31/05/2001).

M. **Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio** (art. 25-octies d.lgs. n. 231/2001, aggiunto dal D.lgs. n. 231/2007, modificato dalla L. n. 186/2014).

N. **Delitti in materia di violazione del diritto d'autore** (art. 25-novies D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 99/2009).

O. **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria** (art. 25-decies D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 116/2009, sostituito dal D.lgs. n. 121/2011).

P. **Reati ambientali** (art. 25-undecies D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 116/2009, sostituito dal D.lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015 e dal D.lgs. n. 21/2018).

Q. **Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare** (art. 25-duodecies D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dal D.lgs. n. 109/2012, modificato dalla L. n. 161/2017).

R. **Razzismo e xenofobia** (art. 25-terdecies D.lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 167/2017, modificato dal D.lgs. n. 21/2018).

S. **Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati** (art. 25-quaterdecies D.Lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 39/2019).

T. **Reati Tributari** (Art. 25-quinquesdecies D.Lgs. n. 231/2001, aggiunto dalla L. n. 157/2019, modificato dal D.lgs. n. 75/2020).

U. **Contrabbando** (Art. 25-sexdecies D.Lgs. n. 231/2001, aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020).

V. **Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013)** [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell´ambito della filiera degli oli vergini di oliva].

L'elenco completo e dettagliato dei reati presupposto è contenuto nell'Allegato 1 del presente Modello.

3.2. Reati commessi all'estero

La responsabilità prevista dal Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che per gli stessi non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato e che:

- il reato sia stato commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'Ente;
- la legge preveda che il colpevole sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia, sempre che la richiesta sia stata formulata anche nei confronti dell'Ente.

3.3. Responsabilità, sanzioni e condizioni di esenzione

Secondo il dettato del Decreto, l'Ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da "persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso" (c.d. "soggetti in posizione apicale", art. 5, comma 1, lett. a) del Decreto);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di soggetti in posizione apicale (c.d. "soggetti sottoposti all'altrui direzione", art. 5, comma 1, lett. b) del Decreto).

Per espressa previsione legislativa (art. 5, comma 2, del Decreto) l'Ente non risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

In caso di reato commesso da un soggetto in posizione apicale e/o suo subordinato, l'Ente non risponde se prova che (art. 6, comma 1, del Decreto):

a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, Modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi;
b) l'Ente ha affidato a un Organismo interno, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento;

c) le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione sopra citati;
d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di cui alla precedente lettera b).

L'Ente non è quindi, assoggettato a sanzioni nel caso in cui le misure organizzative adottate con l'approvazione del Modello risultino:

- idonee, vale a dire siano tali da garantire che le attività aziendali vengano svolte nel rispetto della legge, nonché consentano di monitorare ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio;
- efficaci, cioè siano proporzionate rispetto alle finalità previste dalla legge e siano periodicamente revisionate ed aggiornate in funzione delle esigenze che dovessero emergere nel tempo (dovute ad esempio ad eventuali violazioni della legge e/o del Modello , a mutamenti dell'organizzazione o delle attività sociali, a novità normative, etc.); condizione essenziale di efficacia è, altresì, l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure organizzative.

Il Decreto indica inoltre il contenuto dei Modelli sopra citati, prevedendo che gli stessi debbano rispondere - in relazione all'estensione dei poteri delegati ed al rischio di commissione dei reati - alle seguenti esigenze:

- definizione dei principi etici (il Codice Etico è parte integrante del presente Modello);
- individuazione delle attività cosiddette "sensibili", nell'ambito delle quali, in linea di principio, potrebbero verificarsi le condizioni e/o sussistere i mezzi per la commissione dei "reati presupposto" e delle relative responsabilità (c.d. Matrice dei processi sensibili di cui all'Allegato 6);
- predisposizione di specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prescrizione degli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello organizzativo;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Per quanto concerne il quadro sanzionatorio, l'art 9 del D.lgs. n. 231/2001prevede che gli illeciti amministrativi dipendenti da reato sono punibili con:

- sanzioni interdittive;
- sanzioni pecuniarie;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

In particolare, le sanzioni interdittive hanno ad oggetto la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito dell'Ente e sono costituite da:

- l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi e/o la revoca di quelli eventualmente già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive sono applicate nelle ipotesi tassativamente indicate dal Decreto, solo se ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- l'Ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale, ovvero da soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza quando la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Il tipo e la durata delle sanzioni interdittive sono stabiliti dal giudice tenendo conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'Ente e dell'attività svolta dall'Ente per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. In luogo dell'applicazione della sanzione, il giudice può disporre la prosecuzione dell'attività dell'Ente da parte di un commissario giudiziale.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate all'Ente in via cautelare quando sussistano gravi indizi in ordine all'esistenza della responsabilità dell'Ente nella commissione del reato e vi sono fondati e specifici elementi che fanno ritenere concreto il pericolo che vengano commessi illeciti della stessa natura di quello per cui si procede (art. 45). Anche in tale ipotesi, in luogo della misura cautelare interdittiva, il giudice può nominare un commissario giudiziale.

L'inosservanza delle sanzioni interdittive determina un'ulteriore ipotesi di responsabilità amministrativa dell'Ente (art. 23).

Le sanzioni dell'interdizione dall'esercizio dell'attività, del divieto di contrattare con la P.A. e del divieto di pubblicizzare beni o servizi possono essere applicate - nei casi più gravi - in via definitiva.

Come misura cautelare, può essere disposto anche il sequestro del prezzo e/o del profitto del reato.

Le sanzioni pecuniarie, applicabili a tutti gli illeciti, sono determinate attraverso un sistema basato su "quote" in numero non inferiore a cento e non superiore a mille e di importo variabile secondo quanto previsto dalla normativa tempo per tempo vigente. Il giudice determina il numero delle quote tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'Ente, nonché dell'attività svolta per eliminare od attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. L'importo della quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente, allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione (art. 11 del Decreto).

Oltre alle predette sanzioni, il Decreto prevede che venga sempre disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, anche per equivalente, nonché la pubblicazione della sentenza di condanna in presenza di una sanzione interdittiva.

Poiché la responsabilità amministrativa della persona giuridica si aggiunge a quella (penale) della persona fisica che ha materialmente commesso il reato, sono entrambe oggetto di accertamento nel corso del medesimo procedimento innanzi al giudice penale.

L'accertamento della responsabilità dell'Ente, attribuito al giudice penale, avviene mediante:

- la verifica della sussistenza del reato presupposto per la responsabilità dell'Ente;
- l'accertamento in ordine alla sussistenza dell'interesse o vantaggio dell'Ente dalla commissione del reato da parte di un suo dipendente in posizione apicale;
- il sindacato sull'idoneità sul Modello.

Il giudizio circa l'idoneità del Modello a prevenire i reati previsti dal Decreto è condotto dall'autorità giudiziaria secondo il criterio della c.d. "prognosi postuma". Tale giudizio di idoneità è, cioè, formulato secondo un criterio sostanzialmente *ex ante*, per cui il giudice si colloca, idealmente, nella realtà aziendale nel momento in cui si è verificato l'illecito per saggiare la congruità del Modello adottato.

All'esito del processo sarà emessa una sentenza:

- di esclusione della responsabilità dell'Ente (se l'illecito non sussiste od è insufficiente o contraddittoria la prova);

- di condanna (con applicazione della sanzione pecuniaria e/o interdittiva).

Presso il Casellario Giudiziale Centrale è istituita l'Anagrafe Nazionale delle Sanzioni Amministrative nella quale sono iscritte le sentenze e/o i decreti divenuti irrevocabili.

4. Adozione del Modello da parte di Equitalia Giustizia S.p.A.

4.1. Ruolo e attività di Equitalia Giustizia

Equitalia Giustizia S.p.A. è la Società - precedentemente appartenente al Gruppo Equitalia - costituita per provvedere alla gestione dei crediti relativi alle spese di giustizia ed alle pene pecuniarie di cui al D.P.R. n. 115/2002; alla Società è, inoltre, affidata *ex lege* la gestione del Fondo - denominato "Fondo unico giustizia" – nel quale affluiscono le somme di denaro ed i proventi di cui all'art. 2 del D.L. n. 143/2008[2].

4.2. Sistema di Governance e assetto organizzativo

Equitalia Giustizia S.p.A. ha adottato il modello tradizionale di amministrazione e controllo.

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, il quale compie le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, attenendosi alle direttive vincolanti, impartite periodicamente dal Ministero della Giustizia ai fini del controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, in ordine all'attuazione ed al raggiungimento degli scopi sociali, esclusi quelli che la legge riserva all'Assemblea dei soci.

La Società è anche soggetta al controllo della Corte dei Conti, che lo esercita ai sensi dell'art. 100, comma 2, della Costituzione, secondo le modalità dettate dall'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, per il tramite del Magistrato Delegato, il quale assiste alle sedute del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale[3].

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, nonché sul suo concreto funzionamento.

---

[2] Si rappresenta che la Legge n. 205/2017, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, ha ampliato il novero delle risorse che rientrano nella gestione del Fondo unico giustizia, estendendolo alle somme di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. n. 143/2008, afferenti a procedure concorsuali ed esecutive, in sequestro conservativo, nonché relative a procedimenti civili contenziosi in genere (cd. FUG civile).

[3] Le funzioni di Delegato al controllo sulla gestione finanziaria di Equitalia Giustizia sono attualmente esercitate da un Magistrato individuato dal Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti.

L'Assemblea dei soci, su proposta motivata del Collegio Sindacale, ha conferito l'incarico di revisore legale dei conti e del controllo contabile ad una società di revisione iscritta nell'apposito registro.

È inoltre nominato il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, di cui all'art. 154-bis del Testo unico delle disposizioni in materia finanziaria[4].

I controlli coinvolgono, a diversi livelli, l'organo amministrativo, l'organo di controllo, l'Alta Direzione, le funzioni aziendali competenti.

*** *** ***

La struttura organizzativa di Equitalia Giustizia è definita, con disposizione organizzativa, dall'Amministratore Delegato in virtù dei poteri conferiti.

Al fine di garantire l'ordinaria gestione aziendale, l'Amministratore Delegato – in virtù dei poteri ricevuti dal Consiglio di Amministrazione – a sua volta ha conferito mediante procure notarili:

- determinati poteri gestionali e/o operativi ad alcuni responsabili di strutture organizzative;
- poteri delegabili ai sensi del D.lgs. n. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro al Dirigente delegato.

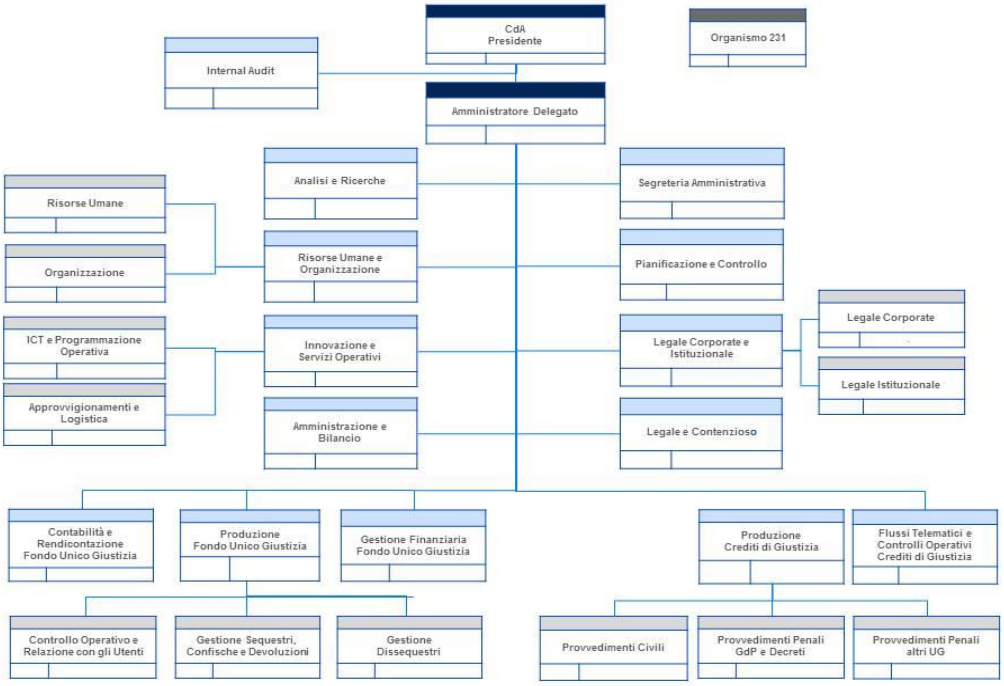
L'ampiezza dei poteri delegati varia ogniqualvolta intervengono cambiamenti di carattere organizzativo, di ruolo e di responsabilità all'interno dell'azienda.

*** *** ***

A seguito dei cambiamenti meglio descritti in premessa, la Società, muovendosi all'interno di principi di carattere generale di comune accettazione ed accettabilità, laddove possibile – e pur considerando le peculiarità derivanti dalle differenti scale dimensionali – ha interiorizzato l'approccio organizzativo seguito dall'ex Equitalia all'atto della sua trasformazione da S.p.A. in ente (Agenzia delle Entrate-Riscossione), nell'assunto di fondo che una condivisa pregressa comunanza di punti di partenza (in termini di funzioni/processi/attività da presidiare/garantire) possa motivare – almeno in parte e nel breve periodo – più immediati convergenti ed efficaci punti di approdo sul tema.

L'attuale struttura organizzativa della Società è articolata come segue:

[4] Cfr. Disposizione Organizzativa n. 76 del 15.12.2020.



4.3. Motivazioni nell'adozione del Modello da parte di Equitalia Giustizia

Equitalia Giustizia SpA, sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione ed immagine della Società, delle aspettative degli azionisti e del lavoro dei dipendenti, ha svolto un'attività di analisi degli strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volto a verificare la corrispondenza dei principi comportamentali alle finalità previste dal Decreto e, se necessario, ad adeguarli al fine di renderli conformi alle citate finalità.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione di un Modello coerente con le prescrizioni del Decreto possa costituire, oltre che un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano per conto della Società affinché tengano comportamenti conformi alle norme interne ed esterne nell'espletamento delle proprie attività, anche un imprescindibile mezzo di prevenzione contro il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto stesso.

In questo quadro, attraverso l'adozione del Modello, Equitalia Giustizia SpA - consapevole che talune sue attività sono esposte al rischio di alcuni dei reati che possono determinare la responsabilità amministrativa della società - intende adottare

tutte le misure che appaiono necessarie alla prevenzione di tali reati in coerenza e sinergia anche con quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Giova sottolineare che Equitalia Giustizia SpA, pur operando come società per azioni amministrata secondo i più moderni criteri di gestione civilistica ed aziendale, adegua i propri canoni di comportamento a tutte le regole fissate da norme pubblicistiche che garantiscono efficienza, economicità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa e ciò con particolare riferimento all'affidamento dei contratti di appalto di servizi, forniture e lavori che avviene nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture - D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 s.m.i.).

Per le ragioni sopra esposte, Equitalia Giustizia ha ritenuto opportuno dotarsi di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, ai sensi del D.lgs. n. 231/2001, il quale - unitamente al Codice Etico, al Codice Disciplinare e al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - concorre ad informare i comportamenti dei dipendenti e dei collaboratori della Società ai canoni di trasparenza e correttezza dell'agire, anche in un'ottica di prevenzione della commissione dei cc.dd. "reati presupposto", di cui al D.lgs. n. 231/2001 citato.

Preme, peraltro, evidenziare che l'avvenuto *spin off* della Società dal Gruppo Equitalia a far data dal 1° luglio 2017 - con il consequenziale implicito allargamento della sfera d'azione aziendale e la fisiologica entrata a regime del nuovo modello organizzativo – ha delineato la parallela esigenza di procedere alla revisione del Modello 231 e, parallelamente, al progressivo adeguamento del Sistema normativo aziendale, il quale concorre ad assicurare l'effettiva omogeneità dei comportamenti e la piena conoscenza delle regole di funzionamento dei processi aziendali.

L'adeguamento del Sistema normativo alla nuova realtà organizzativa è, quindi, un presupposto fondamentale per la definizione anche delle regole di condotta, alle quali i soggetti destinatari del Modello devono attenersi nello svolgimento di attività inerenti ai processi "sensibili", al fine di mitigare il "rischio reato".

L'attuale Modello tiene conto di tale delicata fase di transizione.

In considerazione della progressiva emanazione della nuova regolamentazione interna, per gli aspetti non normati dalle procedure interne di recente emanazione, si intendono validi ed efficaci in ultrattività e, conseguentemente, applicabili ai Protocolli 231 i documenti del SNA già vigenti alla data del 30.06.2017, che dettano le regole di condotta alle quali le strutture organizzative di Equitalia Giustizia si devono attenere per l'espletamento e l'esecuzione delle funzioni secondo una matrice di corrispondenza -

contenuta nella Circolare n. 1[5] - per le attività in precedenza attribuite alle omologhe strutture di Equitalia SpA.

4.4. Attuazione del Modello

Il Modello adottato da Equitalia Giustizia SpA è preordinato a configurare un sistema articolato ed organico di procedure ed attività di controllo volto a prevenire la commissione di reati.

L'individuazione dei processi aziendali sensibili e la proceduralizzazione delle attività relative, nonché la messa a punto di un efficace sistema di controlli, concorrono a:

- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto di Equitalia Giustizia SpA pienamente consapevoli delle sanzioni cui andrebbe incontro la Società in caso di commissione di reati;
- consentire a Equitalia Giustizia SpA di adottare tempestivamente i provvedimenti e le cautele più opportune per prevenire od impedire la commissione di reati.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di radicare negli Organi Sociali e nei componenti degli stessi, nei Dipendenti e nei prestatori di lavoro temporaneo, nei Consulenti e nei Collaboratori a qualsiasi titolo, nonché in qualsiasi altro soggetto che possa agire in nome e per conto di Equitalia Giustizia SpA:

- il rispetto dei principi etici, dei ruoli, delle modalità operative, delle procedure e, in termini generali, del Modello medesimo;
- la consapevolezza del valore sociale del Modello al fine di prevenire il rischio di commissione di reati;
- la consapevolezza che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello comporta l'applicazione di apposite sanzioni che possono arrivare alla risoluzione del rapporto contrattuale.

4.5. Destinatari

Le disposizioni del presente Modello sono vincolanti per gli amministratori e per tutti coloro che rivestono, in Equitalia Giustizia SpA, funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione ovvero gestione e controllo anche di fatto, per i dipendenti (ivi inclusi i dirigenti) e per i collaboratori sottoposti a direzione o vigilanza delle figure apicali della Società (di seguito i "Destinatari").

[5] Cfr. Circolare n. 1 V.3.0 del 22/03/2018 avente ad oggetto il Sistema Normativo Aziendale.

4.6. Elementi fondamentali del Modello

Gli elementi fondamentali sviluppati da Equitalia Giustizia SpA nella definizione del Modello, possono essere così riassunti:

- la mappatura dei processi sensibili e delle aree di attività nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero verificarsi le condizioni e/o i mezzi per la commissione dei reati ricompresi nel Decreto;
- la previsione di specifici protocolli a presidio dei processi sensibili ritenuti esposti al rischio potenziale di commissione di reati;
- l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, con attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace attuazione ed effettiva applicazione del Modello;
- l'adozione di un sistema sanzionatorio volto a garantire l'efficace attuazione del Modello e contenente le misure disciplinari applicabili in caso di violazione delle prescrizioni contenute nel Modello stesso;
- lo svolgimento di un'attività di informazione e formazione sui contenuti del presente Modello.

4.7. Codice Etico e Modello

Equitalia Giustizia SpA, determinata a improntare lo svolgimento delle attività aziendali al rispetto della legalità e di regole etiche e di trasparenza, ha adottato un proprio Codice Etico (di seguito, anche solo "Codice"), che sancisce una serie di regole di "deontologia aziendale" che la Società riconosce come proprie e delle quali esige l'osservanza da parte dei propri organi sociali e dipendenti.

Il Modello, le cui previsioni sono in ogni caso coerenti e conformi ai principi del Codice Etico, risponde più specificamente alle esigenze espresse dal Decreto ed è, pertanto, finalizzato a prevenire la commissione delle fattispecie di reato ricomprese nell'ambito di operatività del D.lgs. n. 231/2001.

Il Codice Etico di Equitalia Giustizia SpA afferma comunque principi idonei anche a prevenire i comportamenti illeciti di cui al D.lgs. n. 231/2001, acquisendo pertanto rilevanza anche ai fini del Modello e costituendo un elemento ad esso complementare.

4.8. Percorso metodologico di definizione del Modello

Il D.lgs. 231/2001 prevede espressamente, al relativo art. 6, comma 2, lett. a), che il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo dell'Ente individui le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati inclusi nel Decreto.

Il Modello prevede, pertanto, la definizione di una c.d. Matrice dei processi sensibili (All. 6), che illustra in dettaglio i profili di rischio di commissione dei reati richiamati dal D.lgs. n. 231/2001, nell'ambito delle attività proprie di Equitalia Giustizia SpA. In particolare, nella Matrice dei processi sensibili vengono rappresentati i processi aziendali a rischio della possibile commissione dei reati previsti dal D.lgs. n. 231/2001, i relativi responsabili, i reati associabili e gli attori interni coinvolti.

Le attività svolte dalla Società necessarie per la definizione/aggiornamento del Modello sono realizzate anche in coerenza con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e recepite nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Società.

- **Processi sensibili**

Nello specifico, è stato riscontrato il rischio di potenziale commissione dei reati previsti dal D.lgs. n. 231/2001 nei seguenti macro-processi e processi aziendali:

A - Processi Corporate

- A.1 - Risorse Umane
- A.2 - Acquisti
- A.3 - Amministrazione e Bilancio
- A.4 - Affari Generali e Societari
- A.5 - Logistica e gestione documentale
- A.6 - Salute e Sicurezza
- A.7 - Contenzioso (ad eccezione di quello legato all'attività tipica)
- A.8 - Servizi ICT

B - Gestione Fondo Unico Giustizia

- B.1 - Acquisire provvedimenti / risorse
- B.2 - Gestire i controlli operativi e la qualità dei dati
- B.3 - Gestire le risorse amministrate e la messa a disposizione di somme all'ANBSC
- B.4 - Restituire le somme all'avente diritto
- B.5 - Gestire i versamenti e le rendicontazioni
- B.6 - Gestire le risorse finanziarie
- B.7 - Gestire la relazione tecnica sulle anticipazioni allo Stato delle somme sequestrate, ai sensi dell'art. 2, comma 7, del decreto legge 16 settembre 2008, n. 143
- B.8 - Gestire il contenzioso e le dichiarazioni di terzo

C - Gestione Crediti di Giustizia

- C.1 - Gestire la quantificazione del credito e l'iscrizione a ruolo
- C.2 - Gestire gli eventi successivi del credito
- C.3 - Gestire i pagamenti volontari
- C.4 - Gestire le istanze di riesame, il reclamo-mediazione ed il contenzioso

- **Reati realizzabili**

  In relazione ai macro-processi e ai processi sopra riportati sono risultati potenzialmente realizzabili nel contesto aziendale di Equitalia Giustizia SpA i seguenti reati:

  - Art. 24: Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.), Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.), Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, co. 2, n. 1 c.p.), Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.), Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.); Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.).
  - Art. 24-bis: Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.), [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.), Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.), Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.), Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.), Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.).
  - Art. 24-ter: Associazione per delinquere (art. 416 c.p.).
  - Art. 25: Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.), Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.), Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.), Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.), Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.), Pene per il corruttore (art. 321 c.p.), Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.).
  - Art. 25-ter: False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci e dei creditori (artt. 2621 e 2622 cod. civ.), Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.), Illegale ripartizione di utili e riserve (art. 2627 cod. civ.), Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, co. 1 e 2, cod. civ.),

Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.), Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis cod. civ.).

- Art. 25-septies: Omicidio colposo (art. 589 c.p.), Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).
- Art. 25-octies: Ricettazione (art. 648 c.p.), Riciclaggio (art. 648-bis c.p.), Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.), Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).
- Art. 25-novies: Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 171 ss. della Legge 22 aprile 1941, n. 633).
- Art. 25-decies: Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).
- Art. 25-undecies: Reati ambientali (artt. 256, 258, co. 4, 259, D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, artt. 452-bis, 452-quater, 452-quaterdecies, 452-quinquies, 452-octies c.p.).
- Art. 25-duodecies: Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art. 22 comma 12, D.lgs. n. 286 del 25.7.1998).
- Art. 25-quinquesdecies: Reati tributari (artt. 2, 3, 8, 10 e 11 D.Lgs. n. 74/2000).

In ragione delle attività aziendali di Equitalia Giustizia SpA non si sono invece ravvisati profili di rischio rispetto alla commissione dei reati di seguito indicati nella formulazione prevista dal D.Lgs. n. 231/2001: Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 24), Peculato, Peculato mediante profitto dell'errore altrui e Abuso d'ufficio, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea (art. 25), Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-*bis*), Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1), Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater)Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1, Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies), Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies), Reati di razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies), Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies), Dichiarazione infedele, Omessa dichiarazione e Indebita compensazione per reati commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro (art. 25-quinquesdecies), Contrabbando (art. sexdecies), nonché degli altri reati non

espressamente menzionati nell'elenco sopra riportato previsti dal D.lgs. n. 231/2001 e/o da leggi speciali.

- **Protocolli**

All'esito dell'avvenuta identificazione dei processi sensibili e delle relative aree di rischio, al fine di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività sociali e, in particolare, di prevenire la commissione di comportamenti illeciti rilevanti ai sensi del Decreto, la Società ha definito Protocolli specifici (di seguito, i "Protocolli") che contengono le regole di condotta aziendale ed i meccanismi di controllo previsti, oltre al riferimento ai documenti del Sistema normativo aziendale (SNA) relativi agli specifici ambiti operativi.

Considerato peraltro che è attualmente in corso la revisione e l'aggiornamento del SNA nel suo complesso[6], i protocolli sopperiscono nell'immediato all'eventuale assenza di specifica normativa interna direttamente applicabile ai relativi processi. I nuovi documenti del SNA saranno sistematicamente recepiti dal Modello in occasione dei successivi aggiornamenti di quest'ultimo.

I Protocolli identificano, inoltre, i flussi informativi diretti all'Organismo di Vigilanza e relativi alle informazioni ritenute necessarie e/o utili per lo svolgimento, in quel determinato ambito, di una sistematica e organizzata attività di verifica da parte dell'Organismo stesso. All'interno di ciascun protocollo è identificato un soggetto responsabile dell'invio dei suddetti flussi informativi all'OdV, nonché del periodico aggiornamento e di un'adeguata diffusione del protocollo stesso.

Per quanto concerne l'*iter* di approvazione dei Protocolli, si rimanda al paragrafo 8 ("Aggiornamento del Modello").

4.9. Sistema di Controllo Interno

In tema di controlli, preliminarmente si evidenzia che Equitalia Giustizia opera come soggetto *in house* al Ministero della Giustizia, avendo per oggetto prevalente lo svolgimento dei compiti ad essa affidati dal Ministero stesso, il quale esercita sulla Società poteri di "controllo analogo" (cfr. Premessa e par. 2).

In particolare l'art. 5 del rinnovato Statuto prevede che:

"*5.1 Equitalia Giustizia S.p.A. opera come soggetto in house al Ministero della giustizia, che esercita il controllo analogo ai sensi della disciplina nazionale e dell'Unione europea.*

[6] Vedi par. 4.3 del Modello.

La conduzione delle attività di cui all'articolo 4 del presente Statuto è disciplinata da una o più convenzioni stipulate tra il Ministero della giustizia e la società di cui al precedente periodo, in forza dell'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

5.2 Ai fini del controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, il Ministero della Giustizia impartisce, periodicamente, agli Amministratori della Società direttive vincolanti in ordine al programma di attività, all'organizzazione, alle politiche economiche, finanziarie e di sviluppo. Le direttive sono previamente comunicate all'azionista ai fini della verifica dell'equilibrio economico finanziario.

In conformità all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, gli Amministratori della Società sono tenuti a comunicare preventivamente al Ministero della giustizia l'ordine del giorno delle sedute del Consiglio di Amministrazione, fornendo tempestivamente ogni necessaria informazione sulle delibere da assumere nella stessa seduta, ai fini dell'esercizio del controllo analogo sulla gestione. Il Ministero della giustizia può esercitare il controllo analogo anche attraverso un comitato costituito a tale scopo con decreto del Ministro della giustizia."

Inoltre, la mutata prospettiva di internalizzazione imposta dallo *spin off* citato in premessa, ha comportato l'internalizzazione delle tradizionali funzioni di controllo interno a diretto riporto del CdA (Funzione *Internal Audit*) e dell'AD (Funzione Pianificazione e Controllo).

Tanto premesso, si rappresenta che, nella predisposizione del Modello 231, occorre tener conto del sistema di controllo interno nel suo complesso, al fine di verificare se il Modello stesso sia idoneo a prevenire gli specifici reati previsti dal Decreto nelle aree di attività a rischio identificate.

Il sistema di controllo, infatti, coinvolge ogni settore dell'attività svolta dalla Società attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo, riducendo ragionevolmente ogni possibile conflitto di interesse.

In particolare, il sistema di controllo interno di Equitalia Giustizia si basa, oltre che sulle regole comportamentali previste nel presente Modello e nei relativi allegati, sui seguenti elementi:

- il modello organizzativo e la struttura gerarchico-funzionale (organigramma e funzionigramma aziendale);
- il sistema di deleghe e procure;
- il sistema normativo aziendale e il relativo sistema dei controlli;
- il Codice Etico;
- il Codice Disciplinare;

- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- i sistemi informativi integrati e orientati alla separazione delle funzioni e alla protezione delle informazioni in essi contenute, con riferimento sia ai sistemi gestionali e contabili che ai sistemi utilizzati a supporto delle attività operative connesse al business;
- le attività periodiche di verifica dell'effettiva operatività dei controlli secondo quanto definito nei piani di audit.

Il sistema di controllo interno di Equitalia Giustizia, inteso come processo attuato dalla Società al fine di gestire e monitorare i principali rischi e consentire una conduzione aziendale corretta e sana, è in grado di garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- efficacia ed efficienza nell'impiego delle risorse aziendali, protezione dalle perdite e salvaguardia del patrimonio aziendale;
- rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili in tutte le operazioni ed azioni della Società;
- affidabilità delle informazioni, da intendersi come comunicazioni tempestive ed affidabili a garanzia del corretto svolgimento di ogni processo decisionale.

Alla base di detto sistema di controllo interno vi sono i seguenti principi, ripresi e declinati nel complessivo Sistema normativo aziendale:

- ogni operazione e azione deve essere veritiera, verificabile, coerente e documentata;
- nessuno deve poter gestire un intero processo in autonomia (cosiddetta separazione dei compiti);
- il sistema di controllo interno deve poter documentare l'effettuazione dei controlli, anche di supervisione.

La responsabilità, in ordine al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, è rimessa a ciascuna struttura organizzativa in relazione alle attribuzioni assegnate.

Il sistema dei controlli interni è composto da:

- controlli di primo livello/di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (es. i controlli di tipo gerarchico, quelli incorporati nelle procedure informatiche ovvero correlati ad attività di *back office*) e sono svolti dalle singole strutture organizzative sui processi di cui hanno la responsabilità gestionale;
- controlli di secondo livello che rispondono all'esigenza di assicurare il governo, la misurazione e prevenzione/mitigazione dei rischi aziendali, nonché il monitoraggio su efficacia ed effettività dei controlli. Tale livello di controllo è in carico alle strutture

organizzative di governo, indirizzo e controllo, nonché a tutti i Responsabili di struttura, in relazione alle rispettive aree di competenza;

- revisione interna, che valuta e monitora sistematicamente le funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, rispetto ai rischi aziendali, anche attraverso l'individuazione di andamenti anomali, di violazioni della normativa interna, ecc. Tale attività è in carico alla Funzione *Internal Audit*.

Si rappresenta, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia S.p.A. ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza ("PTPCT"), aggiornando i precedenti, in attuazione ed in coerenza con la normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente.

4.10. Regole comportamentali di carattere generale

Di seguito si rappresentano le regole comportamentali di carattere generale che devono essere osservate, al fine di prevenire il rischio di commissione dei reati rilevanti ai sensi del Decreto identificato.

A tale fine, inoltre, sono espressamente richiamate quali regole comportamentali di carattere generale quelle definite all'interno del Codice Etico della Società, parte essenziale ed integrante del presente Modello, a cui si rinvia.

La violazione di dette regole può comportare l'applicazione delle misure sanzionatorie previste nel paragrafo 7 ("Sistema disciplinare").

- *Comportamenti da tenere nei rapporti con i debitori di giustizia e con gli aventi diritto alla restituzione.*

  Le seguenti regole di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, e per conto o nell'interesse di Equitalia Giustizia SpA, intrattengano rapporti con i debitori di giustizia e con gli aventi diritto alla restituzione. Questi ultimi devono essere condotti con professionalità, competenza, correttezza, riservatezza e cortesia. I comportamenti assunti nei confronti di tali soggetti devono essere caratterizzati:

  - dal rispetto della normativa sulla privacy;
  - dal rispetto delle disposizioni in materia di antiriciclaggio, antiusura e trasparenza;
  - dall'indipendenza nei confronti di ogni forma di condizionamento interno o esterno.

Nei rapporti con i debitori di giustizia e con gli aventi diritto alla restituzione il dipendente assicura la piena parità di trattamento a parità di condizioni, astenendosi, altresì, da azioni arbitrarie che abbiano effetti negativi sui destinatari dell'azione o che comportino discriminazioni basate su sesso, nazionalità, origine etnica, caratteristiche genetiche, lingua, religione o credo, convinzioni personali o politiche, appartenenza a una minoranza nazionale, disabilità, condizioni sociali o di salute, età e orientamento sessuale o su altri diversi fattori.

Nelle operazioni da svolgersi e nella trattazione delle pratiche il dipendente opera nel rispetto dei tempi e delle priorità stabilite dall'azienda. Il dipendente non rifiuta prestazioni a cui sia tenuto con motivazioni generiche e risponde senza ritardo ad eventuali richieste o reclami degli utenti.

In ogni caso non dovranno essere poste in essere azioni volte a ottenere o divulgare informazioni indebite sulla situazione dei debitori di giustizia e degli aventi diritto alla restituzione.

- *Comportamenti da tenere nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, con gli Enti di diritto pubblico e con le Autorità di Vigilanza.*

  Le seguenti regole di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, e per conto o nell'interesse di Equitalia Giustizia SpA, intrattengano rapporti con pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio o, più in generale, con rappresentanti della Pubblica Amministrazione, degli Enti di diritto pubblico, delle Autorità di Vigilanza (di seguito, "Rappresentanti della Pubblica Amministrazione").

  In linea generale, è fatto divieto ai Destinatari di influenzare le decisioni dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione in maniera impropria e/o illecita. In particolare, è fatto loro divieto di:

  - promettere o effettuare erogazioni in denaro a favore dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione per ottenere benefici in favore della Società;
  - promettere e/o offrire e/o corrispondere ai Rappresentanti della Pubblica Amministrazione, direttamente o tramite terzi, somme di denaro o altre utilità in cambio di favori, compensi o altri vantaggi per la Società;
  - offrire e/o corrispondere omaggi o forme di ospitalità che eccedano le normali pratiche commerciali e/o di cortesia e/o, in ogni caso, tali da compromettere l'imparzialità e l'indipendenza di giudizio dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione;

- effettuare pagamenti o riconoscere altre utilità a collaboratori, fornitori, consulenti, o altri soggetti terzi che operino per conto della Società, che non trovino adeguata giustificazione nel rapporto contrattuale ovvero nella prassi vigenti; favorire, nei processi di assunzione o di acquisto, dipendenti, collaboratori, fornitori, consulenti o altri soggetti dietro specifica segnalazione dei Rappresentanti della Pubblica Amministrazione, in cambio di favori, compensi o altri vantaggi per sé e/o per la Società;
- tenere una condotta ingannevole che possa indurre la Pubblica Amministrazione in errori di valutazione tecnico-economica sulla documentazione presentata dalla Società;
- omettere informazioni dovute alla Pubblica Amministrazione al fine di orientarne a proprio favore le decisioni;
- presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici nazionali e/o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, quali ad esempio contributi, finanziamenti o altre agevolazioni;
- destinare erogazioni, contributi o finanziamenti pubblici a scopi diversi da quelli per cui erano originariamente stati richiesti e destinati.

I rapporti con la Pubblica Amministrazione sono gestiti esclusivamente da persone munite di idonei poteri o da coloro che siano da queste formalmente delegati, e in ogni caso del rispetto delle procedure aziendali che regolano detta specifica materia. È fatto obbligo ai Destinatari che, per conto di Equitalia Giustizia SpA, intrattengano rapporti con l'Autorità Giudiziaria (nell'ambito di procedimenti di qualsiasi natura) di applicare le medesime regole comportamentali anche in detti rapporti.

- *Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati societari*

  I seguenti principi di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, siano coinvolti nelle attività "sensibili" rispetto ai reati societari di cui all'art. 25-ter del D.lgs. n. 231/2001. In via generale, a tali soggetti è richiesto di:

  - tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, al fine di fornire al socio e al pubblico un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;

- osservare le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- assicurare il regolare funzionamento della Società e degli organi sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo interno sulla gestione sociale previsto dalla legge.

È fatto espresso divieto ai Destinatari del Modello di:

- rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione in bilancio, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali, dati falsi, lacunosi o, comunque, non rispondenti al vero, ovvero predisporre comunicazioni sociali che non rappresentino in modo veritiero la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- omettere dati ed informazioni imposti dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- restituire conferimenti o liberare dall'obbligo di eseguirli, al di fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale;
- ripartire utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva;
- effettuare riduzioni del capitale sociale, fusioni o scissioni, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, provocando ad essi un danno;
- procedere ad aumento fittizio del capitale sociale, attribuendo quote per un valore inferiore al loro valore nominale;
- porre in essere comportamenti che impediscano, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, ovvero ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione da parti del socio e del Collegio Sindacale.

- *Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro*

  Equitalia Giustizia SpA promuove la diffusione di una cultura della sicurezza e della consapevolezza dei rischi connessi alle attività lavorative svolte nei luoghi di lavoro richiedendo, a ogni livello aziendale, comportamenti responsabili e rispettosi delle procedure adottate in materia di sicurezza sul lavoro.

  In via generale, è fatto obbligo a tutti i Destinatari, a vario titolo coinvolti nella gestione della sicurezza aziendale di dare attuazione, ciascuno per la parte di propria competenza, alle deleghe e procure ricevute e alle procedure adottate in tale

ambito, alle misure di prevenzione e di protezione predisposte a presidio dei rischi connessi alla sicurezza identificati nel Documento di Valutazione dei Rischi (di seguito "DVR") relativo alle sedi aziendali.

In particolare, per un'effettiva prevenzione dei rischi e in conformità agli adempimenti prescritti dal D.lgs. n. 81/2008 come successivamente modificato e integrato, nonché in coerenza con la ripartizione di ruoli, compiti e responsabilità in materia di sicurezza, è fatta espressa richiesta:

- ai soggetti aziendali (Datore di Lavoro, Delegato del Datore di Lavoro in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ex art. 16 D.lgs. n. 81/2008, Dirigenti) e alle strutture organizzative aziendali a vario titolo coinvolte nella gestione della sicurezza di svolgere i compiti loro attribuiti dalla Società in tale materia nel rispetto delle procure o deleghe ricevute, delle misure di prevenzione adottate e delle procedure aziendali esistenti, avendo cura di informare e formare il personale che, nello svolgimento delle proprie attività, sia esposto a rischi connessi alla sicurezza;
- al Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione di mantenere aggiornato il DVR. A tale proposito, il DVR deve essere soggetto a verifica periodica del permanere nel tempo della sua validità ed efficacia, con obbligo di adeguamento ogni qualvolta vi siano mutate o nuove situazioni di rischio, si aggiungano nuovi ambienti di lavoro, per i quali vada eseguita ex novo l'anzidetta valutazione del rischio connesso, in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione, a seguito di infortuni significativi;
- ai soggetti nominati dalla Società o eletti dal personale ai sensi del D.lgs. n. 81/2008 (quali ad es. il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione, gli Addetti alla Gestione delle Emergenze incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza, i Medici competenti, i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) di svolgere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e attribuzioni, i compiti di sicurezza specificamente affidati dalla normativa vigente e previsti nel sistema sicurezza adottato dalla Società;
- ai Preposti di vigilare sulla corretta osservanza, da parte di tutti i lavoratori, delle misure e delle procedure di sicurezza adottate dalla Società, segnalando

eventuali carenze o disallineamenti di tali misure/procedure, nonché comportamenti ad esse contrari;

- a tutti i dipendenti di aver cura della propria sicurezza e salute e di quella delle altre persone che hanno accesso alle strutture della Società, e di osservare le misure, le procedure di sicurezza e le istruzioni aziendali;
- nell'ipotesi di ricorso ad imprese appaltatrici, i Delegati ex D.lgs. 81/2008 in materia di sicurezza della Società e dell'impresa appaltatrice, per l'area di relativa competenza, avranno cura di porre in essere tutte le misure di prevenzione e di protezione previste dalla normativa antinfortunistica, coordinando gli interventi di protezione e di prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra le attività delle diverse imprese coinvolte;
- gli adempimenti nei confronti delle Autorità competenti in materia di controlli sull'applicazione della normativa antinfortunistica e la predisposizione della relativa documentazione, devono essere effettuati con tempestività, diligenza e professionalità, fornendo informazioni complete, accurate, fedeli e veritiere e previa verifica e sottoscrizione da parte del soggetto aziendale a ciò formalmente preposto;
- i rapporti con i funzionari delle Autorità competenti in materia di controlli sull'applicazione della normativa antinfortunistica sono rimessi al soggetto aziendale a tal fine formalmente designato.

Ogni comportamento contrario alle regole di sicurezza sul lavoro adottate dalla Società è sanzionato, nell'ambito di un procedimento disciplinare conforme alle previsioni della normativa in materia di rapporti di lavoro.

- *Comportamenti da tenere nell'ambito delle attività "sensibili" rispetto ai reati di criminalità informatica (cybercrime).*

  Le seguenti regole di comportamento di carattere generale si applicano ai Destinatari del presente Modello che, a qualunque titolo, sono designati o incaricati alla gestione e manutenzione dei server, delle banche dati, delle applicazioni, dei client e delle reti di telecomunicazione, nonché a tutti coloro che abbiano avuto assegnate password e chiavi di accesso al sistema informativo aziendale:

  - il personale può accedere al sistema informativo aziendale unicamente attraverso i codici di identificazione assegnati, provvedendo alla modifica periodica;

- il personale si astiene da qualsiasi condotta che possa compromettere la riservatezza e integrità delle informazioni e dei dati aziendali e dei terzi;
- il personale si astiene da qualsiasi condotta diretta a superare o aggirare le protezioni del sistema informatico aziendale o altrui;
- il personale conserva i codici identificativi assegnati, astenendosi dal comunicarli a terzi che in tal modo potrebbero accedere abusivamente a dati aziendali riservati;
- il personale non può installare programmi senza aver preventivamente informato la funzione aziendale preposta alla gestione della sicurezza informatica;
- il personale non può utilizzare connessioni alternative rispetto a quelle fornite dalla Società nell'espletamento dell'attività lavorativa resa in suo favore.

La Società ha, inoltre, adottato le seguenti misure atte a mitigare il rischio di commissione delle fattispecie di reato previste dall'art. 24-bis del D.lgs. n. 231/2001:

- l'accesso alle informazioni che risiedono sui server e sulle banche dati aziendali, ivi inclusi i client, è limitato da strumenti di autenticazione;
- l'amministratore di sistema è munito di credenziali di autenticazione;
- il personale dipendente è munito di univoche credenziali di autenticazione per l'accesso ai client;
- l'accesso alle applicazioni, da parte del personale designato, è garantito attraverso strumenti di autorizzazione;
- il server e i laptop aziendali sono aggiornati periodicamente sulla base delle specifiche necessità;
- la rete di trasmissione dati aziendale è protetta da adeguati strumenti di limitazione degli accessi (firewall e proxy);
- i dispositivi telematici di instradamento sono collocati in aree dedicate e protetti al fine di renderli accessibili al solo personale autorizzato;
- il server e i laptop aziendali sono protetti da programmi antivirus, aggiornati in modo automatico, contro il rischio di intrusione.

4.11.Modello 231 e emergenza epidemiologica da Covid-19

L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che l'emergenza sanitaria internazionale da coronavirus SARS-CoV-2 (cd. Coronavirus o Covid-19) può essere considerata un fenomeno pandemico.

La dichiarazione di pandemia è stata accompagnata dalla richiesta di adozione da parte delle Nazioni di una specifica strategia comune per il contenimento e la gestione del virus.

In linea con le richieste dell'OMS, l'Italia ha progressivamente e costantemente implementato - sia a livello governativo che regionale - misure stringenti di contenimento del contagio con risvolti significativi anche sul piano socio-economico.

Infatti, dette misure hanno inciso significativamente sulle libertà dei soggetti (singoli e collettivi) costituzionalmente garantite. A titolo esemplificativo, si pensi alla compressione della libertà dell'iniziativa economica privata determinata dalla sospensione temporanea delle attività economiche ritenute non essenziali durante il periodo di cd. lockdown, nonché dall'adeguamento obbligatorio delle procedure e regole di condotta interne delle Aziende a quanto previsto dal "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" del 14 marzo 2020[7], integrato il 24/04/2020, in caso prosecuzione/ripresa delle attività produttive.

Per quanto di interesse rispetto alla tematica legata all'aggiornamento dei Modelli 231 in funzione dei rischi connessi alla diffusione del Covid-19, si rappresenta che l'attuale situazione emergenziale impatta inevitabilmente sulle aziende, le quali si trovano a dover fronteggiare nuove situazioni e, di conseguenza, nuovi rischi ovvero vecchi rischi inseriti in un nuovo contesto; rischi, dai quali ovviamente possono discendere anche profili di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.lgs. n. 231/2001.

Per tali ragioni, Equitalia Giustizia ha ritenuto necessario effettuare un'apposita valutazione in merito all'esposizione delle varie aree di attività aziendali ai reati presupposto di cui al D.lgs. n. 231/2001, il cui rischio potrebbe essere direttamente o indirettamente aumentato a causa del Covid-19.

Infatti, la pandemia potrebbe costituire l'occasione per l'insorgenza e/o l'incremento dei seguenti rischi-reato:

[7] Detto Protocollo prevede che *"la prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone che lavorano adeguati livelli di protezione".*

- il rischio "diretto" da contagio da Covid-19, dal quale potrebbe scaturire la responsabilità della Società ai sensi dell'art. 27-septies del D.lgs. n. 231/2001, con riferimento agli aspetti di "colpa organizzativa" connessi alla violazione delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D.lgs. n. 81/2008;
- i "rischi indiretti" che conseguono all'emergenza sanitaria in corso, dai quali potrebbe derivare la responsabilità amministrativa della società rispetto ad altre fattispecie di reato previste dal D.lgs. n. 231/2001.

Si è quindi proceduto laddove necessario, e specificatamente nell'area "Salute e Sicurezza", ad implementare le misure preesistenti, in conformità con le misure fissate dal Protocollo del 14/03/2020 di sopra citato.

Le misure introdotte nel Modello - unitamente alla normativa interna[8], con cui l'azienda recepisce ed fa proprie le regole dettate dai provvedimenti governativi in materia di Covid-19 – creano una cintura di sicurezza intorno al lavoratore, con l'obiettivo di prevenire e contrastare efficacemente la diffusione del virus nell'ambiente di lavoro.

Preme peraltro evidenziare che alcune misure anti-contagio prescritte dalle Autorità (ad es., il controllo preventivo della temperatura per poter accedere ai locali aziendali, la comunicazione alle Autorità sanitarie competenti, in caso di richiesta da parte di queste ultime, di dati di un lavoratore risultato positivo al COVID-19 per la ricostruzione della filiera degli eventuali "contatti stretti", etc.) implicano trattamenti di dati personali e,

[8] Si richiama in particolare l'adozione nel tempo dei seguenti documenti:
- la Circolare n. 40 V1.0 e V2.0, con cui sono fornite indicazioni a tutta la popolazione aziendale sulle misure di prevenzione anti-contagio da adottare ed è costituito - in concomitanza con l'avvio della fase emergenziale maggiormente critica - un Tavolo permanente per la valutazione in ordine ad ogni problematica interna inerente l'emergenza epidemiologica da Covid-19;
- la nota 48 V1.0 del 11/03/2020, V2.0 del 16.03.2020 e V3.0 del 23/03/2020 con cui nell'immediato la Società ha adottato, cautelativamente, tempestivi provvedimenti quali:
  - Chiusura della sede per ferie collettive il 12.03.2020 ed il 13.03.2020;
  - Chiusura della sede per interventi di pulizia straordinaria e di sanificazione dei locali il 16.03.2020 ed il 17.03.2020;
  - Chiusura della sede per ferie collettive dal 18.03.2020 al 20.03.2020;
  - Progressiva attivazione dello "smart working" per tutto il personale.
- la Circolare n. 43, con cui sono fornite istruzioni operative per la gestione in azienda della fase 2 della pandemia da COVID-19;
- la Disposizione organizzativa n. 64, con cui è stato costituito, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 del Protocollo del 14/03/2020, un Comitato aziendale con funzione consultiva in merito all'applicazione e alla verifica delle regole fissate dal Protocollo stesso;
- la Disposizione organizzativa n. 65, con cui - in concomitanza con l'avvio della fase 2 dell'emergenza ed in ragione del progressivo superamento dei divieti precedentemente imposti a livello governativo durante il *lockdown* per tutte le attività economico/produttive giudicate "non essenziali" - il presidio delle esigenze aziendali è affidato ad un (nuovo) Tavolo permanente, in sostituzione del precedente. Detto tavolo è stato poi chiuso con DO n. 72 del 06.08.2020, a seguito della conclusione della fase emergenziale acuta connessa alla diffusione sul territorio nazionale del Covid-19, fermo rimanendo le interlocuzioni istituzionali e funzionali del Vertice aziendale con i soggetti preposti alla filiera della salute e della sicurezza aziendale;
- la Circolare n. 44 del 24.07.2020, con cui la Società, in coerenza ed in conformità con quanto previsto dal Protocollo nazionale del 14.03.2020 e s.m.i., ha adottato un proprio Protocollo di sicurezza anti-contagio applicabile all'interno della sede aziendale.

pertanto, devono essere attuate nel rispetto della normativa in materia di protezione di detti dati.

Equitalia Giustizia ha pertanto calato nella realtà aziendale, attraverso apposita normativa interna, le misure previste dal Protocollo del 14/03/2020 sopra citato adottando al contempo gli accorgimenti necessari a salvaguardare la riservatezza e la dignità dei lavoratori.

Si evidenzia, infine, la rilevanza del ruolo che l'Organismo di Vigilanza assume nell'attuale situazione emergenziale.

In tale ambito, al fine di consentire all'OdV di esercitare in maniera efficace i propri compiti sono stati introdotti nel Modello dei flussi informativi specifici rispetto all'eventuale accadimento in azienda di determinati eventi, considerati significativi. Resta ovviamente ferma la facoltà dell'OdV - nell'esercizio dei suoi autonomi poteri di iniziativa e di controllo - di richiedere informazioni ulteriori, assicurando in tal modo che vi sia un interscambio costante per tutta la durata dell'emergenza tra l'Organismo e i soggetti aziendali preposti al contenimento e alla gestione del rischio da Covid-19.

5. L'Organismo di Vigilanza (OdV)

5.1. Identificazione e requisiti

L'articolo 6 del Decreto prevede che, ai fini dell'esonero dalla responsabilità amministrativa, la Società debba tra l'altro aver affidato ad un organismo interno, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di assicurarne l'aggiornamento.

Condizione indispensabile per lo svolgimento dei compiti affidati all'Organismo di Vigilanza è che lo stesso sia dotato dei caratteri dell'autonomia, dell'indipendenza funzionale, della professionalità e della continuità d'azione.

a) Autonomia e indipendenza

   I requisiti di autonomia e indipendenza sono fondamentali affinché l'OdV non sia direttamente coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività di controllo.

   Al fine di garantire l'indipendenza gerarchica, l'Organismo di Vigilanza riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Presidente della Società, informando della propria attività, su richiesta, il Collegio Sindacale. Inoltre, la composizione dell'Organismo di Vigilanza e la qualifica dei suoi componenti deve essere tale da assicurare, sia sotto il profilo oggettivo che sotto quello soggettivo, l'assoluta autonomia delle relative valutazioni e determinazioni.

b) Professionalità e conoscenza della realtà aziendale

   L'OdV deve possedere al suo interno competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere.

   Tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività, l'autorevolezza e la competenza nel giudizio dell'Organismo medesimo.

c) Continuità d'azione

   L'Organismo di Vigilanza deve:

   - vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, garantendone il costante aggiornamento;
   - essere referente qualificato, costante e *super partes* per tutto il personale della Società e per il Management, promuovendo, anche in concorso con le competenti strutture aziendali, la diffusione nel contesto aziendale della conoscenza e della comprensione del Modello.

5.2. Nomina, revoca e cause di decadenza

I componenti dell'OdV sono nominati con delibera del Consiglio di Amministrazione e restano in carica per tre anni dalla data della nomina e fino alla ricostituzione del nuovo OdV e comunque non oltre 45 giorni dalla data di scadenza dell'OdV stesso. In caso di nomina successiva o di sostituzione di uno dei membri, la scadenza del mandato del membro neoeletto coinciderà con lo spirare del triennio originario di esercizio degli altri membri.

I membri dell'OdV sono rinnovabili fino ad un massimo di n. 3 mandati consecutivi.

Equitalia Giustizia SpA ha istituito un Organismo di Vigilanza collegiale composto da tre membri, di cui almeno uno di provenienza esterna con il ruolo di Presidente.

La nomina quale membro dell'Organismo di Vigilanza è condizionata dall'assenza di cause di incompatibilità, e/o ineleggibilità secondo il presente Modello. Il soggetto che verrà individuato quale membro dell'Organismo di Vigilanza, prima di accettare la nomina, dovrà dichiarare al Consiglio di Amministrazione se esistono a suo carico condizioni di ineleggibilità secondo il presente Modello.

In conseguenza di ciò, il Consiglio di Amministrazione potrà riservarsi di valutare tale posizione. In tale contesto, costituiscono motivi di incompatibilità, ineleggibilità e/o di decadenza dei membri dell'Organismo di Vigilanza:

a) avere rapporti di coniugio, parentela o di affinità entro il quarto grado con gli amministratori o con i membri del Collegio Sindacale di Equitalia Giustizia SpA;
b) intrattenere, direttamente o indirettamente, con esclusione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, relazioni economiche e/o rapporti contrattuali o comunque rapporti da cui possano derivare cause di incompatibilità o situazioni di conflitto di interessi con Equitalia Giustizia SpA e/o con i rispettivi amministratori, di rilevanza tale da condizionarne l'autonomia di giudizio;
c) trovarsi nella condizione giuridica di interdetto, inabilitato, fallito o condannato a una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
d) essere stato sottoposto a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria, salvi gli effetti della riabilitazione;
e) essere stato condannato anche in primo grado, ovvero aver concordato l'applicazione della pena ai sensi degli artt. 444 e ss. c.p.p., salvi gli effetti della riabilitazione, in relazione ad uno dei reati previsti dal D.lgs. n. 231/2001 o a reati della stessa indole (in particolare, reati contro il patrimonio, contro la Pubblica

Amministrazione, contro la fede pubblica, contro l'ordine pubblico, reati tributari, reati fallimentari, reati finanziari, ecc.);

f) aver svolto, nei tre esercizi precedenti l'attribuzione dell'incarico, funzioni di amministrazione, direzione o controllo in imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o procedure equiparate;

g) aver svolto, nei tre esercizi precedenti l'attribuzione dell'incarico, funzioni di amministrazione di Equitalia Giustizia SpA;

h) essere affetto da una grave infermità che renda uno dei componenti dell'Organismo inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, determini l'assenza dal luogo di lavoro per un periodo superiore a sei mesi.

Limitatamente agli eventuali membri interni, rappresentano ulteriori motivi di decadenza dall'incarico:

- la cessazione, per qualsiasi causa, del rapporto di lavoro;
- il cambio di mansione, che determini l'assegnazione della persona a una diversa funzione aziendale, incompatibile con l'incarico di membro dell'OdV.

Costituiscono cause di revoca dell'incarico di componente dell'Organismo:

- il grave inadempimento - dovuto a negligenza o imperizia - delle mansioni affidate all'Organismo;
- l'adozione di reiterati comportamenti ostruzionistici o non collaborativi nei confronti degli altri componenti;
- l'applicazione nei suoi confronti di sanzioni disciplinari;
- l'assenza a tre o più riunioni anche non consecutive senza giustificato motivo nell'arco di dodici mesi consecutivi;
- essere, comunque, titolari di interessi in conflitto, anche potenziale, con la Società tali da pregiudicare la propria indipendenza di giudizio;
- l'aver violato l'obbligo di riservatezza in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio delle sue funzioni, fatti salvi gli obblighi di informazione espressamente previsti dal Modello ex D.lgs. n. 231/2001, o in altri documenti societari ovvero comunque previsti ex lege;
- ogni altra giusta causa.

L'eventuale revoca di uno dei componenti dell'Organismo dovrà essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza assoluta, sentiti gli altri membri

dell'Organismo e dovrà essere preventivamente comunicata al Collegio Sindacale e, successivamente, all'Assemblea dei Soci in occasione della prima assemblea utile.

Egualmente, ove si verifichi una delle cause di decadenza sopra indicate e la stessa sia superabile, il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia SpA, esperiti gli opportuni accertamenti, sentito l'interessato e gli altri membri dell'Organismo, stabilisce un termine non superiore a 60 giorni entro il quale deve cessare la situazione di incompatibilità. Trascorso tale termine senza che la predetta situazione sia cessata, il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia SpA deve dichiarare l'avvenuta decadenza del componente ed assumere le opportune deliberazioni.

Qualora la revoca venga esercitata o la decadenza intervenga nei confronti di tutti i componenti dell'Organismo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia SpA, sentito il Collegio Sindacale, provvederà a nominare un nuovo Organismo di Vigilanza.

In caso di applicazione in via cautelare di una delle misure interdittive previste dal D.lgs. n. 231/2001, il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia SpA, assunte le opportune informazioni, valuta la sussistenza delle condizioni per la revoca dei componenti dell'Organismo, ove ravvisi un'ipotesi di omessa o insufficiente vigilanza da parte dello stesso.

Il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia SpA, sentito il Collegio Sindacale e gli altri membri dell'Organismo di Vigilanza, può disporre la sospensione dalle funzioni del membro dell'Organismo che abbia riportato:

- una condanna per un reato diverso da quelli per cui è prevista la revoca;
- l'applicazione provvisoria di una misura di prevenzione;
- l'applicazione di una misura cautelare di tipo personale.

In tal caso, il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia SpA provvederà, sentiti gli altri membri dell'Organismo, alla nomina di un componente *ad interim*. Ove la sospensione sia disposta nei confronti di tutti i membri dell'Organismo di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia SpA, sentito il Collegio Sindacale, provvederà alla nomina di un Organismo *ad interim*.

In caso di rinuncia, decadenza o revoca di un componente dell'Organismo, il Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia SpA deve provvedere senza indugio alla sua sostituzione.

5.3. Funzioni e Poteri

L'OdV opererà secondo quanto previsto da un proprio Regolamento, approvato dall'Organismo stesso.

L'Organismo svolge le sue funzioni in piena autonomia, non operando alle dipendenze di alcuna altra struttura aziendale, né del Vertice Aziendale né del Consiglio di Amministrazione, al quale tuttavia riporta gli esiti delle proprie attività: l'Organismo, quindi, agisce in base alle finalità attribuitegli dalla legge e orienta il proprio operato in vista del perseguimento di tali finalità.

L'OdV, come previsto dal Decreto, deve:

- vigilare sull'effettività del Modello, verificando la coerenza dello stesso con le procedure aziendali realmente seguite;
- valutare l'attitudine del Modello a prevenire la commissione di reati a fronte dell'evoluzione e dei cambiamenti aziendali attraverso una periodica analisi dei rischi e dei potenziali reati;
- proporre eventuali aggiornamenti o modifiche del Modello, ad esempio in relazione a mutate condizioni organizzative e/o normative.

A tale scopo, l'OdV:

- verifica la coerenza al Modello delle attività di controllo assegnate ai responsabili operativi e la segnalazione tempestiva di eventuali anomalie e disfunzioni rilevate;
- effettua il monitoraggio dell'applicazione e del rispetto del Codice Etico e promuove iniziative per la diffusione della conoscenza e comprensione dello stesso;
- verifica anche attraverso la rispondenza ai principi generalmente accettati e agli standard di *best practice* dei criteri e delle tecniche utilizzati per l'elaborazione dei dati contabili e delle informazioni a questi afferenti;
- fornisce i previsti flussi informativi verso gli Organi Sociali;
- richiede verifiche mirate in caso di segnalazioni di disfunzioni o commissione di reati oggetto dell'attività di prevenzione;
- fornisce la propria collaborazione nella fase di identificazione e classificazione delle aree aziendali a rischio attraverso il *risk assessment* periodico;
- evidenzia esigenze di intervento per l'adeguamento della normativa interna connessa alla prevenzione dei rischi e allo sviluppo dei comportamenti corretti nell'ambito delle prescrizioni del Modello e del Codice Etico;

- cura l'aggiornamento del Modello, con il supporto delle Funzioni aziendali competenti, al fine di renderlo coerente con l'evoluzione normativa nei settori di interesse della Società, nonché con gli interventi modificativi dell'organizzazione e delle attività aziendali;
- segnala alle funzioni competenti le eventuali violazioni delle procedure aziendali o dei principi di riferimento del Modello e del Codice Etico;
- trasmette al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le eventuali segnalazioni inerenti ai profili di competenza;
- supporta iniziative per favorire la conoscenza del Modello, la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Modello e ne effettua il monitoraggio;
- collabora con il Collegio Sindacale nella valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli della Società, nei limiti delle proprie competenze;
- predispone il piano annuale delle verifiche che intende svolgere per verificare l'adeguatezza e il funzionamento del Modello;
- valuta periodicamente l'adeguatezza dei flussi informativi ad esso destinati.

Per lo svolgimento dei compiti suddetti l'OdV:

- ha libero accesso ad ogni e qualsiasi documento aziendale;
- gode di ampi poteri ispettivi;
- si avvale di risorse economiche, stanziate su sua indicazione nella misura di 30.000,00 euro nel budget annuale, alle quali avrà accesso, rendicontandone di volta in volta al Consiglio di Amministrazione; per ulteriori esigenze derivanti dalla sua attività, farà espressa richiesta al Consiglio di Amministrazione per l'assegnazione di risorse economiche aggiuntive;
- può avvalersi sia del supporto e della cooperazione delle Funzioni aziendali competenti sia di consulenti esterni di comprovata professionalità;
- può richiedere o rivolgere informazioni o comunicazioni al Consiglio di Amministrazione o a singoli membri dello stesso, al Collegio Sindacale e alla Società di revisione;
- può richiedere alla Funzione *Internal Audit* per il tramite del Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'attuazione di specifiche attività di vigilanza.

Gli interventi dell'OdV, inclusi gli incontri con le strutture aziendali di volta in volta interessate, devono essere verbalizzati.

5.4. Flussi informativi verso l'ODV

L'OdV, ai sensi del Decreto, deve essere informato dai soggetti tenuti all'osservanza del Modello, in merito ad eventi che potrebbero determinare la responsabilità di Equitalia Giustizia SpA ai sensi del Decreto.

I Flussi informativi sono di quattro tipi:

a) le **Segnalazioni** - da formulare in forma scritta (secondo il modulo riportato in Allegato 2) o secondo quanto previsto nel successivo paragrafo 5.6 (al quale si rimanda per l'approfondimento delle disposizioni in materia di *whistleblowing*) - hanno ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello. Le Segnalazioni non sono soggette a specifica periodicità e sono inviate in ogni momento, ove se ne verifichino le condizioni da parte di qualunque destinatario del Modello.

b) le **Schede di Evidenza,** contenenti l'attestazione da parte di ciascun Responsabile di Funzione in merito all'esistenza o meno di eventuali anomalie/infrazioni in relazione alle prescrizioni del Modello, che dovranno essere trasmesse in conformità al modulo in Allegato 3 con periodicità semestrale. Si fa presente che ciascun Responsabile di Funzione, qualora ricorrano i presupposti, ha altresì lo specifico obbligo di informare con tempestività l'Organismo in merito ad ogni anomalia, atipicità o violazione del Modello eventualmente riscontrata, usando il modulo Scheda di Evidenza di cui all'Allegato 3.

c) i **Flussi Informativi Specifici**, contenuti all'interno dei Protocolli 231, che dovranno essere trasmessi dai Responsabili secondo le tempistiche ivi indicate;

d) le **Informazioni Rilevanti,** che dovranno essere trasmesse dalle competenti strutture aziendali, già tenute alla trasmissione delle Schede di Evidenza, al verificarsi dei seguenti singoli eventi:

   - atti in materia penale, ispettiva e/o tributaria diretti agli Amministratori, Dipendenti, Consulenti della Società o che comunque coinvolgono e possono coinvolgere in dette materie la Società;
   - provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, avviate anche nei confronti di ignoti;
   - segnalazioni inoltrate alla Società dai Dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per uno dei reati previsti dal Decreto;
   - rapporti predisposti dalle strutture aziendali nell'ambito della loro attività di

controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;

- informativa relativa all'avvio di indagini dirette ad appurare ed eventualmente sanzionare il mancato rispetto dei principi di comportamento e dei protocolli previsti dal Modello, nonché l'informativa sulle eventuali sanzioni irrogate;
- violazioni del Codice Etico;
- notizie relative a cambiamenti organizzativi rilevanti;
- aggiornamenti del sistema delle deleghe e dei poteri;
- eventuali comunicazioni delle società di revisione riguardanti aspetti che possono indicare carenze nel sistema dei controlli interni, fatti censurabili, osservazioni sul bilancio della Società;
- dichiarazioni di veridicità e completezza delle informazioni contenute nelle comunicazioni sociali.

I Consulenti esterni di Equitalia Giustizia SpA, qualora nello svolgimento delle attività loro affidate vengano a conoscenza di eventuali violazioni del Modello, sono tenuti ad effettuare la prescritta segnalazione direttamente all'Organismo di Vigilanza, utilizzando il modulo di segnalazione di cui all'Allegato 2.

5.5. Trasmissione e valutazione dei Flussi informativi

I flussi informativi devono essere inviati:

- per posta elettronica all'indirizzo **organismodivigilanza@equitaliagiustizia.it** (al quale hanno accesso esclusivamente i membri dell'Organismo di Vigilanza) ovvero
- per posta all'indirizzo **Organismo di Vigilanza c/o Equitalia Giustizia SpA, Viale di Tor Marancia n. 4, cap 00147 - Roma**, apponendo sulla busta la dicitura "RISERVATO".

Nel caso in cui i flussi informativi di cui al precedente paragrafo 5.4 siano inviati a mezzo e-mail, nell'oggetto deve essere specificata la natura del flusso (segnalazione; scheda di evidenza; flusso informativo specifico; informazione rilevante).

I flussi informativi pervenuti sono rilevati e protocollati secondo la regolamentazione definita dall'Organismo medesimo.

I flussi informativi sono archiviati e conservati per tipologia (Segnalazioni; Schede Evidenza; Flussi Specifici; Informazioni Rilevanti) e custoditi in modo che sia preservata la loro integrità. L'accesso a detto archivio è consentito esclusivamente ai componenti

dell'OdV e per le sole ragioni connesse all'espletamento dei compiti innanzi rappresentati.

5.6. Gestione delle segnalazioni e tutela della riservatezza del segnalante

In data 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la Legge n. 179/2017 recante *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità* di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" (cd. "Tutela del *whistleblower*"), che ha integrato 3 nuovi commi nell'art. 6 del D.lgs. 231/2001.
In particolare, al fine di uniformare i propri Modelli organizzativi alle previsioni della nuova normativa, gli Enti devono verificare che i sistemi di gestione delle segnalazioni già eventualmente implementati prevedano:

- uno o più canali che consentano ai soggetti apicali e ai loro sottoposti la presentazione di segnalazioni di condotte illecite o di violazioni dei Modelli stessi di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte, garantendo al contempo la riservatezza dei segnalanti;
- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità dei segnalanti;
- il divieto espresso di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti dei segnalanti per motivi collegati alle segnalazioni;
- nell'ambito del sistema disciplinare, sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela dei segnalanti, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelino infondate.

Come illustrato nel par. 5.5., Equitalia Giustizia già prima dell'entrata in vigore della L.179/2017 ha implementato su indicazione dell'Organismo di Vigilanza un sistema di segnalazione degli illeciti che prevede la trasmissione di segnalazioni allo stesso attraverso due possibili canali, vale a dire casella di posta elettronica e/o indirizzo di posta ordinaria.
La Società si è, inoltre, dotata di una procedura informatica ad uso del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), finalizzata alla segnalazione di violazioni del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Il sistema in questione consente ai dipendenti di inviare segnalazioni attraverso un applicativo che garantisce il massimo grado di tutela e sicurezza sia delle generalità dei segnalanti sia del contenuto delle segnalazioni.

In tale contesto l'Organismo di Vigilanza, ai fini della gestione delle segnalazioni, intende perseguire l'obiettivo di un efficace coordinamento con gli altri strumenti messi a disposizione della Società e con il RPCT, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, al fine di evitare eventuali ridondanze.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute e le attività da porre in essere agendo in modo da preservare i segnalanti da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, in conformità alle previsioni della suddetta Legge.

In particolare, il soggetto che segnala le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

Con riferimento, inoltre, alla garanzia dell'anonimato del denunciante, ai sensi dell'art. 54-bis, co. 3 del D.lgs. 165/2001, *"l'identità del segnalante non può essere rivelata".*

Le tutele previste dall'articolo 54-bis del D.lgs n. 165/2001 *"non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave"* (art. 54-bis, comma 9).

Nei confronti di chi viola le misure di tutela dei segnalanti, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelino infondate, si applicano le sanzioni previste dal sistema disciplinare definito nel presente Modello al par. 7.

5.7. Reporting dell'OdV verso il Vertice aziendale

L'OdV riferisce in merito all'attuazione del Modello e segnala eventuali criticità.

Sono previste due linee di *reporting*:

- la prima aggiorna il Presidente di Equitalia Giustizia SpA sulle proprie attività fornendo gli approfondimenti di volta in volta richiesti.
- la seconda nei confronti del Consiglio di Amministrazione. In particolare, in concomitanza con l'approvazione della relazione semestrale e del bilancio d'esercizio, l'OdV presenta la propria relazione sulle attività svolte, corredata dalle segnalazioni di eventuali criticità emerse nelle attività di monitoraggio e nelle verifiche.

In particolare, con la suddetta relazione l'Organismo di Vigilanza informa il Consiglio di Amministrazione della Società circa:

- la pianificazione annuale delle attività di verifica;
- l'andamento delle riunioni periodiche;
- lo stato di aggiornamento del Modello;
- le segnalazioni pervenute all'OdV relative ad eventuali violazioni del Modello.

5.8. Raccolta e conservazione delle informazioni

Ogni flusso informativo, verbale, corrispondenza, report previsto nel Modello è conservato, nel rispetto della normativa sulla privacy, dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio informatico e/o cartaceo.

I dati e le informazioni conservate nell'archivio sono gestiti dall'Organismo di Vigilanza secondo il principio di riservatezza ai sensi della L. 179/2017.

6. Formazione e comunicazione

6.1. Impegni e comunicazione nei confronti del personale

Ai fini dell'efficacia del Modello, Equitalia Giustizia SpA promuove la corretta conoscenza e divulgazione tra tutte le risorse presenti in azienda e tra quelle in via di inserimento la conoscenza delle procedure e delle regole di condotta adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel Modello.

Le procedure e le regole comportamentali, unitamente al Codice Etico, sono comunicate a tutte le risorse presenti in azienda tramite il Sistema normativo aziendale (SNA).

La comunicazione può avvenire tramite Intranet aziendale, tramite e-mail a tutti gli interessati o mediante consegna di documentazione e note informative interne dedicate all'argomento, anche con il coinvolgimento dei Responsabili di Struttura per la relativa divulgazione. Tutti i Dipendenti e prestatori di lavoro temporaneo sono tenuti a prendere visione del Modello e del Codice Etico ed a adeguarsi all'osservanza dei relativi contenuti.

6.2. Formazione

Equitalia Giustizia SpA promuove la conoscenza del Modello e del Codice Etico, delle relative procedure interne e dei loro aggiornamenti tra tutti i destinatari del Modello che sono pertanto espressamente tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarlo e contribuire all'attuazione del medesimo.

A tal fine, Equitalia Giustizia SpA organizza iniziative di formazione mirata, anche a distanza e mediante l'utilizzo di risorse informatiche, per divulgare e favorire la comprensione delle procedure e delle regole comportamentali adottate in attuazione del Modello e dei principi del Codice Etico.

La formazione è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, dell'esistenza del rischio nell'area in cui operano, della titolarità o meno di poteri di rappresentanza.

L'attività di formazione è gestita dalla Funzione Risorse Umane e Organizzazione su espressa richiesta dell'Organismo di Vigilanza. Essa potrà essere svolta da remoto o in aula, con l'eventuale coinvolgimento della Funzione aziendale deputata a supportare l'Organismo nello svolgimento delle attività.

La partecipazione alle attività di formazione costituisce un obbligo per i destinatari e ne è conservata l'evidenza a cura della Funzione Risorse Umane e Organizzazione.

Nell'ambito delle proprie attribuzioni, l'Organismo di Vigilanza potrà prevedere specifici controlli, anche a campione o attraverso test di valutazione/autovalutazione, volti a verificare la qualità del contenuto dei programmi di formazione e l'efficacia della formazione erogata.

6.3. Impegni per i membri degli Organi Sociali

I membri degli Organi Sociali, all'atto dell'accettazione della loro nomina, riceveranno comunicazione e si adegueranno alle prescrizioni previste dal Modello e dal Codice Etico.

6.4. Informativa a collaboratori e interlocutori

Ai fini dell'efficace attuazione del Modello è necessario che la conoscenza e l'osservanza del Modello siano promosse ed assicurate anche nei confronti dei Collaboratori.

Si prevedono, inoltre, per tutti i Collaboratori e gli Interlocutori opportune clausole contrattuali che impongano il rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico.

Ogni comportamento posto in essere dai collaboratori a vario titolo, dai consulenti e dai fornitori e dai collaboratori, in contrasto con le linee di condotta indicate nel Codice Etico, potrà determinare la risoluzione del rapporto contrattuale e l'eventuale richiesta di risarcimento di danni derivanti alla Società.

Equitalia Giustizia SpA rende disponibile il proprio Codice Etico a tutti i soggetti terzi con i quali venga in contatto nella propria operatività anche mediante la pubblicazione dello stesso sul sito istituzionale.

7. Sistema Disciplinare

7.1. Principi generali

Il Modello prevede, come aspetto essenziale della sua efficacia ai sensi degli art. 6 comma 2, lett. e), e 7, comma 4, lett. b) del Decreto, un adeguato sistema disciplinare – applicabile in caso di violazione delle disposizioni ivi indicate - inclusa la violazione delle misure di tutela del segnalante e l'effettuazione, con dolo o colpa grave, di segnalazioni che si rivelino infondate -, nonché in caso di violazione delle disposizioni e dei principi stabiliti nel Codice Etico.

L'applicazione delle sanzioni prescinde dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale nei casi in cui il comportamento costituisca reato. Il datore di lavoro, infatti, ha la facoltà di applicare, all'esito delle opportune valutazioni, le sanzioni disciplinari ritenute più adeguate al caso concreto, non dovendo le stesse, in considerazione della loro autonomia, coincidere con le valutazioni del giudice in sede penale.

7.2. Tipologia e criteri di applicazione delle sanzioni

La condotta tenuta dal lavoratore dipendente in violazione delle norme di comportamento previste dal Modello e dal Codice Etico costituisce un illecito disciplinare.

Le sanzioni irrogabili nei confronti di un lavoratore dipendente e le relative modalità procedurali sono definite nel rispetto dell'art. 7 della L. n. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori) e sono riconducibili alle sanzioni previste dal vigente C.C.N.L., e precisamente:

- rimprovero verbale;
- rimprovero scritto;
- sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a 10 giorni;
- licenziamento per notevole inadempimento degli obblighi contrattuali del prestatore di lavoro (giustificato motivo);
- licenziamento per una mancanza così grave da non consentire la prosecuzione anche provvisoria del rapporto (giusta causa).

Le sanzioni e il risarcimento degli eventuali danni sono commisurate alla condotta e alle conseguenze disciplinari, tenendo in particolare considerazione:

- il livello di responsabilità gerarchica e autonomia del Dipendente;
- l'esistenza di precedenti disciplinari a carico del Dipendente;
- l'elemento soggettivo del comportamento del Dipendente (colpa lieve, colpa

grave, dolo);

- rilevanza degli obblighi violati;
- entità del danno derivante alla Società anche in relazione all'eventuale applicazione delle sanzioni previste dal Decreto;
- eventuale condivisione di responsabilità con altri Dipendenti che abbiano concorso nel determinare la violazione;
- altre circostanze in cui è maturata la violazione del Modello.

Il Responsabile della Funzione Risorse Umane e Organizzazione tiene sotto costante verifica e valutazione il sistema disciplinare, curandone l'applicazione anche su eventuale segnalazione dell'Organismo di Vigilanza e, sentito il superiore gerarchico dell'autore della condotta censurata, propone all'Amministratore Delegato la misura disciplinare da adottare.

7.3. Misure sanzionatorie

7.3.1. Personale dipendente

Le sanzioni sono previste nei confronti di dipendenti (quadri direttivi e personale delle aree professionali) che pongano in essere illeciti disciplinari derivanti da:

- adozione di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello e del Codice Etico;
- violazione di procedure disciplinate dal presente Modello;
- adozione di comportamenti che possono configurare una delle ipotesi di reato previste dal presente Modello nell'ambito delle aree di attività a rischio reato.

Il mancato rispetto delle misure e delle procedure indicate nel Modello e nel Codice Etico, a seconda della gravità dell'infrazione, è sanzionato secondo quanto previsto dal Codice Disciplinare adottato da Equitalia Giustizia.

Qualora il lavoratore sia incorso in una delle mancanze da cui possa teoricamente scaturire una sanzione di licenziamento per giustificato motivo o per giusta causa, la Società potrà disporre l'allontanamento cautelare non disciplinare del medesimo con effetto immediato per un periodo strettamente necessario all'accertamento dei fatti.

L'applicazione della sanzione della sospensione dal lavoro e dalla retribuzione comporterà anche la revoca immediata della procura con potere di rappresentare all'esterno la Società.

7.3.2. Dirigenti

L'inosservanza delle procedure indicate nel Modello adottato da Equitalia Giustizia ai sensi del Decreto, nonché le violazioni delle disposizioni e dei principi stabiliti nel Codice Etico da parte dei dirigenti determina l'applicazione delle misure più idonee in conformità a quanto previsto dal C.C.N.L.. Se la violazione fa venire meno il rapporto di fiducia, la sanzione è individuata nel licenziamento per giustificato motivo o per giusta causa.

7.3.3. Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di mancata osservanza del Modello o del Codice Etico da parte di uno o più Amministratori, l'OdV previa eventuale segnalazione, ne darà comunicazione immediata al Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale, effettuati gli opportuni accertamenti, fornendo la relativa informativa all'OdV, relazionerà al Consiglio di Amministrazione, affinché lo stesso possa eventualmente avviare la procedura di revoca dall'incarico per giusta causa.

Al fine di scongiurare comportamenti censurabili da parte degli Amministratori, il Modello prevede la compilazione di una dichiarazione di responsabilità e di assenza di conflitto di interessi riportata in allegato (Allegato 4).

7.3.4. Misure nei confronti dei prestatori di lavoro

In caso di mancata osservanza del Modello o del Codice Etico da parte di lavoratori che, a vario titolo, svolgono la propria attività per Equitalia Giustizia, ma che non rientrano nelle tipologie di cui al presente paragrafo 7.3, l'OdV darà comunicazione immediata al Responsabile della Funzione Risorse Umane e Organizzazione, che, dopo aver effettuato gli opportuni accertamenti, informerà l'Amministratore Delegato per le consequenziali determinazioni in merito alla risoluzione del rapporto di lavoro, nonché provvederà ad informare l'OdV in merito alle decisioni assunte dalla Società.

7.3.5. Soggetti aventi rapporti contrattuali con Equitalia Giustizia

L'inosservanza delle procedure indicate nel Modello adottato da Equitalia Giustizia ai sensi del Decreto, nonché le violazioni delle disposizioni e dei principi stabiliti nel Codice Etico da parte dei soggetti aventi rapporti contrattuali/commerciali con la Società potrà determinare, in conformità a quanto disciplinato nello specifico rapporto contrattuale, la risoluzione del relativo contratto, fermo restando la facoltà di richiedere il risarcimento

dei danni verificatisi in conseguenza di detti comportamenti, ivi inclusi i danni causati dall'applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto. A tal riguardo, i contratti dovranno prevedere una clausola risolutiva del tipo di quella di cui all'Allegato 5.

7.3.6. Misure nei confronti di collaboratori esterni e consulenti

L'inosservanza delle procedure indicate nel Modello adottato da Equitalia Giustizia ai sensi del Decreto, nonché le violazioni delle disposizioni e dei principi stabiliti nel Codice Etico da parte dei collaboratori esterni e consulenti, possono determinare, in conformità a quanto disciplinato nello specifico rapporto contrattuale, la risoluzione del relativo contratto, fermo restando la facoltà di richiedere il risarcimento dei danni verificatisi in conseguenza di detti comportamenti, ivi inclusi i danni causati dall'applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto. A tal riguardo, i contratti dovranno prevedere una clausola risolutiva del tipo di quella di cui all'Allegato 5.

8. Aggiornamento del Modello

Come sancito dal Decreto, il Modello è un atto di emanazione dell'organo dirigente. Gli interventi di adeguamento ed aggiornamento del Modello sono previsti essenzialmente in occasione di:

- innovazioni normative;
- violazioni del Modello e/o esiti negativi di verifiche sull'efficacia del medesimo (che potranno anche essere desunti da esperienze riguardanti altre società);
- modifiche della struttura organizzativa di Equitalia Giustizia SpA ovvero da mutamenti derivanti da nuovi campi di attività.

Tali interventi sono orientati al mantenimento nel tempo dell'efficacia del Modello e rivestono pertanto un'importanza prioritaria.

Comunque, il Modello è sottoposto a procedimento di revisione con cadenza periodica, anche al fine di recepire nel documento gli aggiornamenti *medio tempore* intervenuti della normativa aziendale e dei processi.

L*'iter* di aggiornamento/adeguamento del Modello (e/o di uno qualsiasi dei documenti costituenti il medesimo) è avviato su impulso:

- dell'Organismo di Vigilanza (anche a seguito della ricezione degli specifici e periodici flussi informativi dalle strutture competenti);
- della Funzione Internal Audit (anche su segnalazione delle altre Funzioni aziendali), che supporta l'OdV per gli aspetti connessi al controllo interno;
- dalla Funzione Risorse Umane e Organizzazione, che supporta l'OdV nella verifica di coerenza tra i Protocolli 231 e la normativa interna e, più in generale, nell'intero processo di aggiornamento/adeguamento del MOG.

Le proposte di modifica/integrazione del Modello sono formulate dall'OdV, con il supporto operativo della Funzione aziendale competente, e sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

Allegati

Allegato 1 - Elenco dei reati presupposto

A. Delitti contro la P.A. (artt. 24 e 25 D.lgs. n. 231/2001)

Art. 24 D.lgs. n. 231/2001 - "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture":

- A.1. Malversazione a danno dello Stato (art. 316-*bis* c.p.);
- A.2. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-*ter* c.p.);
- A.3. Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
- A.4. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.);
- A.5. Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.);
- A.6. Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
- A.7. Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 L. 898/1986).

Art. 25 D.lgs. 231/2001 – "Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio":

- A.8. Concussione (art. 317 c.p.);
- A.9. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- A.10. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319, 319-*bis* c.p.);
- A.11. Corruzione in atti giudiziari (319-*ter* c.p.);
- A .12. Induzione indebita a dare o promettere utilità (319-*quater* c.p.);
- A.13. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- A.14. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- A.15. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- A.16. Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis);
- A.17. Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.);

- A.18. Peculato[9] [10] (art. 314, co. 1 c.p.)
- A.19. Peculato mediante profitto dell'errore altrui[11] (art. 316 c.p.)
- A.20. Abuso d'ufficio[12] (art. 323 c.p.)

B. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis D.lgs. n. 231/2001)

- B.1. [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-*bis* c.p.);
- B.2. Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-*ter* c.p.);
- B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-*quater* c.p.);
- B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-*quinquies* c.p.);
- B.5. Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.);
- B.6. Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quinquies* c.p.);
- B.7. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-*bis* c.p.);
- B.8. Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-*ter* c.p.);
- B.9. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-*quater* c.p.);
- B.10. Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-*quinquies* c.p.);
- B.11. Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-*quinquies* c.p.);
- B. 12. Violazione delle norme in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. n. 105/2019)

C. Delitti di criminalità organizzata (art. 24-*ter* D.lgs. n. 231/2001)

- C.1. Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- C.2. Associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.);
- C.3. Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-*ter* c.p.);
- C.4. Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.);

[9] Ad eccezione del peculato d'uso.
[10] Quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea.
[11] Quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea.
[12] Quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea.

- C.5. Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. n. 309/1990);
- C.6. Delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo, escluse quelle previste dall'articolo 2, terzo comma, della Legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, comma 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).
- C.7. Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis o per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. n. 203/1991)

D. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-*bis* D.lgs. n. 231/2001)

- D.1. Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- D.2. Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- D.3. Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- D.4. Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- D.5. Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- D.6. Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- D.7. Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- D.8. Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- D.9. Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.);
- D.10. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

E. Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-*bis*.1 D.lgs. n. 231/2001)

- E.1. Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- E.2. Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-*bis* c.p.);
- E.3. Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- E.4. Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- E.5. Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- E.6. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);

- E.7. Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-*ter* c.p.);
- E.8. Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-*quater* c.p.).

F. Reati societari (art. 25-*ter* D.lgs. n. 231/2001)

- F.1. False comunicazioni sociali (artt. 2621 c.c.) e Fatti di lieve entità (2621-bis c.c.);
- F.2. False comunicazioni sociali delle Società quotate (art. 2622 c.c.);
- F.3. Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- F.4. Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- F.5. Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- F.6. Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- F.7. Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- F.8. Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- F.9. Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- F.10. Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- F.11. Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- F.12. Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.);
- F.13. Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.);
- F.14. Corruzione tra privati (art. 2635, comma 3, c.c.);
- F.15. Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis, comma 1, c.c.).

G. Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-*quater* D.lgs. n. 231/2001)

L'art. 25-*quater* del D.lgs. n. 231/2001 non contiene un elenco tassativo ed esaustivo di reati punibili, bensì sanziona qualsiasi delitto, previsto dal codice penale o da leggi speciali, commesso con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

- G.1. Associazioni sovversive (art. 270 c.p.);
- G.2. Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordinamento democratico (art. 270-*bis* c.p.);
- G.3. Assistenza agli associati (art. 270-*ter* c.p.);
- G.4. Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-*quater* c.p.);

- G.4.1. Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (Art. 270-*quater*.1 c.p.);
- G.5. Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-*quinquies* c.p.);
- G.5.1. Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270-*quinquies*.1 c.p.);
- G.5.2. Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-*quinquies*.2 c.p.);
- G.6. Condotte con finalità di terrorismo (art. 270-*sexies* c.p.);
- G.7. Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- G.8. Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-*bis* c.p.);
- G.9. Atti di terrorismo nucleare (art. 280-*ter* c.p.);
- G.10. Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-*bis* c.p.);
- G.11. Sequestro a scopo di coazione (art. 289-*ter* c.p.)
- G.12. Istigazione a commettere uno dei delitti contro la personalità dello Stato (art. 302 c.p.);
- G.13. Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.) e cospirazione politica mediante associazione (305 c.p.);
- G.14. Banda armata, formazione e partecipazione (art. 306 c.p.); assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (307 c.p.);
- G.15. Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1);
- G.16. Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2);
- G.17. Sanzioni (L. n. 4221989, art. 3);
- G.18. Pentimento operoso (D.lgs. n. 625/1979, art. 5);
- G.19. Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo del 9 dicembre 1999 (art. 2 della Convenzione).

H. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-*quater.*1 D.lgs. n. 231/2001)

- H.1. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-*bis* c.p.).

I. Delitti contro la personalità individuale (art. 25-*quinquies* D.lgs. n. 231/2001)

- I.1. Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- I.2. Prostituzione minorile (art. 600-*bis* c.p.);
- I.3. Pornografia minorile (art. 600-*ter* c.p.);
- I.4. Detenzione di materiale pornografico (art. 600-*quater* c.p.);

- I.5. Pornografia virtuale (art. 600-*quater* 1 c.p.);
- I.6. Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-*quinquies* c.p.);
- I.7. Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- I.8. Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- I.9. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-*bis* c.p.);
- I.10. Adescamento di minorenni (art. 609-*undecies* c.p.).

J. Abusi di mercato (art. 25-*sexies* D.lgs. n. 231/2001 e art. 187-*quinquies* D.lgs. n. 58/1998 - TUF)

- J.1. Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.lgs. n. 58/1998 - Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria);
- J.2. Manipolazione del mercato (art. 185 D.lgs. n. 58/1998 - Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria).
- J.3. Abuso di informazioni privilegiate (Art. 187-*bis* D.lgs. n. 58/1998 - Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria);
- J.4. Manipolazione del mercato (Art. 187-*ter* D.lgs. n. 58/1998 - Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria).

K. Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 25-*septies* D.lgs. n. 231/2001)

- K.1. Omicidio colposo (art. 589 c.p.) [commesso con violazione dell'art. 55, comma 2, D.lgs. n. 81/2008 sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro];
- K.2. Lesioni personali colpose (art. 590, comma 3, c.p.) [commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro].

L. Reati transnazionali (art. 10 della Legge n. 146/2006)

- L.1. Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- L.2. Associazioni di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.);
- L.3. Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-*quater* del D.P.R. n. 43/1973);
- L.4. Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del D.P.R. n. 309/1990);
- L.5. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.);
- L.6. Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);

- L.7. Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del D.lgs. n. 286/1998).

M. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-*octies* D.lgs. n. 231/2001)

- M.1. Ricettazione (art. 648 c.p.);
- M.2. Riciclaggio (art. 648-*bis* c.p.);
- M.3. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-*ter* c.p.);
- M.4. Autoriciclaggio (art. 648-*ter*.1 c.p.).

N. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-*novies* D.lgs. n. 231/2001)

- N.1. [Abusiva immissione in reti telematiche di opere d'ingegno protette o parti di esse] (art. 171, comma 1, lett. a-*bis*), Legge n. 633/1941 sul diritto d'autore);
- N.2. [Abusivo utilizzo aggravato di opere protette] (art. 171, comma 3, Legge n. 633/1941 sul diritto d'autore);
- N.3. [Abusi concernenti il software e le banche dati] (art. 171-*bis*, commi 1 e 2, Legge n. 633/1941 sul diritto d'autore);
- N.4. [Abusi concernenti le opere audiovisive o letterarie] (art. 171-*ter* Legge n. 633/1941 sul diritto d'autore);
- N.5. [Omesse o false comunicazioni alla SIAE] (art. 171-*septies*, L. n. 633/1941);
- N.6. [Fraudolenta decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato] (art. 171-*octies*, Legge n. 633/1941 sul diritto d'autore).

O. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-*decies* D.lgs. n. 231/2001)

- O.1. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.).

P. Reati ambientali (art. 25-*undecies* D.lgs. n. 231/2001)

- P.1. Inquinamento ambientale (art. 452-*bis* c.p.);
- P.2. Disastro ambientale (art. 452-*quater* c.p.);
- P.3. Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-*quinquies* c.p.);
- P.4. Circostanze aggravanti (art. 452-*octies* c.p.);
- P.5. Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-*sexies* c.p.);

- P.6. Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-*bis* c.p.);
- P.7. Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-*bis* c.p.);
- P.8. Scarico illecito di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose e/o superanti i valori limite stabiliti dalla legge e/o dalle autorità competenti (art. 137, commi 2, 3 e 5, D.Lgs. n. 152/2006 – Cod. dell'Ambiente), violazione del divieto di scarico sul suolo, nel suolo e nelle acque sotterranee (art. 137, comma 11, D.Lgs. n. 152/2006) e scarico illecito nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili di sostanze o materiali per i quali è imposto il divieto assoluto di sversamento (art. 137, comma 13, D.Lgs. n. 152/2006);
- P.9. Gestione non autorizzata di rifiuti non pericolosi (art. 256, comma 1, lett. a), D.Lgs. n. 152/2006), gestione non autorizzata di rifiuti pericolosi (art. 256, comma 1, lett. b), D.Lgs. n. 152/2006), realizzazione e gestione non autorizzata di discarica (art. 256, comma 3, D.Lgs. n. 152/2006), miscelazione di rifiuti pericolosi (art. 256, comma 5, D.Lgs. n. 152/2006) e deposito temporaneo di rifiuti sanitari pericolosi (art. 256, comma 6, primo periodo, D.Lgs. n. 152/2006);
- P.10. Bonifica dei siti (art. 257, commi 1 e 2, D.Lgs. n. 152/2006);
- P.11. Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, comma 4, secondo periodo, D.Lgs. n. 152/2006);
- P.12. Traffico illecito di rifiuti (art. 259, comma 1, D.Lgs. n. 152/2006);
- P.13. Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-*quaterdecies*, c. 1 c.p.);
- P.14. [False indicazioni inerenti il certificato di analisi dei rifiuti, utilizzato nell'ambito del] Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-*bis*, comma 6, D.Lgs. n. 152/2006); trasporto di rifiuti privo di documentazione SISTRI o accompagnato da documentazione SISTRI falsa o alterata (art. 260-*bis*, commi 7, secondo e terzo periodo, e 8, primo e secondo periodo, D.Lgs. n. 152/2006);
- P.15. Violazione, nell'esercizio di uno stabilimento, dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabilite dalle disposizioni normative o dalle autorità competenti (art. 279, comma 5, D.Lgs. n. 152/2006);
- P.16. Reati relativi al commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, nonché reati relativi alla commercializzazione e alla detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica (art. 1, comma 1 e 2; art. 2, comma 1 e 2; art. 6, comma 4, e art. 3-*bis*, comma 1, della Legge n. 150/1992);
- P.17. Violazione delle disposizioni relative alla produzione, consumo, importazione, esportazione, detenzione e commercializzazione di sostanze lesive (art. 3, comma 6, della Legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente");
- P.18. Inquinamento doloso o colposo provocato dalle navi (artt. 8, comma 1 e comma 2; art. 9, comma 1 e comma 2, del D.Lgs. n. 202/2007).

Q. <u>Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-*duodecies* D.lgs. n. 231/2001)</u>

- Q.1. Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art. 22, comma 12, D.lgs. n. 286/1998 – T.U. sull'immigrazione);
- Q.2. Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3ter, 5, D.lgs. 286/1998).

R. Razzismo e xenofobia (art. 25-*terdecies* D.Lgs. 231/2001)

- R.1. Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (Art. 604-*bis*, c. 3-*bis* c.p.).

<u>S. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-*quaterdecies* D.Lgs. n. 231/2001)</u>

- S.1. Frodi in competizioni sportive (art. 1 Legge n. 401/1989);
- S.2. Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 Legge n. 401/1989).

T. Reati Tributari (Art. 25-*quinquesdecies* D.Lgs. n. 231/2001)

- T.1. Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, D.Lgs. n. 74/2000)[13];
- T.2. Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3, D.Lgs. n. 74/2000)[14];
- T.3. Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, D.Lgs. n. 74/2000);
- T.4. Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10, D.Lgs. n. 74/2000);
- T.5. Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11, D.Lgs. n. 74/2000).
- T.6. Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000)[15] [16];
- T.7. Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000)[17];

---

[13] In deroga alla regola generale di irrilevanza del tentativo per i reati dichiarativi sancita dall'art. 6 D.Lgs. n. 74/2000, il D.Lgs. n. 75/2020 ha introdotto la punibilità anche a titolo di tentativo (art. 6, co. 1-bis D.Lgs. n. 74/2000) per i reati di dichiarazione fraudolenta (art. 2 e 3 D.Lgs. n. 74/2000) e infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000), quando gli atti diretti a commettere i delitti sopra menzionati sono compiuti anche nel territorio di un altro Stato membro dell'Unione europea, al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un valore complessivo non inferiore a 10 milioni di Euro. Tale modifica normativa impatta anche sulla responsabilità ex D.Lgs. n. 231/2001, posto che in tale ambito viene espressamente prevista la punibilità, seppur mitigata sotto il profilo sanzionatorio, dei delitti presupposto tentati (art. 26 D.Lgs. n. 231/2001).

[14] Vedi Nota n. 13.

[15] Vedi Nota n. 13.

[16] Quando il reato è commesso nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri ed al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di Euro.

[17] Vedi Nota n. 16.

- T.8. Indebita compensazione (art. 10 quater D.Lgs. n. 74/2000)[18].

U. Contrabbando (Art. 25-*sexdecies* D.Lgs. n. 231/2001)

- U.1. Contrabbando (D.P.R. 43/1973).

V. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013) [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell´ambito della filiera degli oli vergini di oliva]

- V.1. Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.)
- V.2. Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.)
- V.3. Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.)
- V.3. Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell´ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.)
- V.4. Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
- V.5. Frode nell´esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- V.6. Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- V.7. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- V.7. Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.).

[18] Vedi Nota n. 16.

Equitalia Giustizia SpA

Allegato 2 - Modulo per la segnalazione di condotte illecite e/o di violazione o sospetto di violazione del Modello ex D.lgs. n. 231/2001 e/o del Codice Etico

La segnalazione ha ad oggetto situazioni di illecito e/o violazione o sospetto di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001 e/o del Codice Etico di Equitalia Giustizia S.p.A., di cui i segnalanti siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

In conformità a quanto previsto dalla L. n. 179/2017 e dal Modello ex D.lgs. n. 231/2001 adottato dalla Società, gli autori delle segnalazioni sono preservati da qualsiasi forma di ritorsione o discriminazione e ne viene garantita la riservatezza dell'identità.

È sanzionato l'utilizzo della segnalazione effettuata a mero scopo di ritorsione o emulativa.

SEGNALAZIONE

Il trattamento dei dati personali forniti avviene in conformità a quanto previsto dal Regolamento Ue 2016/679 (GDPR - General Data Protection Regulation) e al D.lgs. n. 196/2003.

La segnalazione può essere presentata:

- per posta elettronica all'indirizzo **organismodivigilanza@equitaliagiustizia.it** ovvero
- per posta all'indirizzo **Organismo di Vigilanza c/o Equitalia Giustizia SpA, Viale di Tor Marancia n. 4, cap 00147 - Roma**, apponendo sulla busta la dicitura "RISERVATO".

NOME
COGNOME
N. TELEFONO
E-mail
Firma _____

Equitalia Giustizia SpA

Allegato 3 - Scheda di evidenza rischio reati ex D.lgs n. 231/2001

Struttura aziendale: _____ Periodo: _____

All'Organismo di Vigilanza di Equitalia Giustizia SpA

Premesso che:

- Equitalia Giustizia SpA ha predisposto il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- tale Modello è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- il Modello prevede la predisposizione di Schede Evidenza delle attività svolte da parte di ciascun Responsabile di Funzione.

Nell'ambito delle proprie responsabilità organizzative, così come attribuite dal Funzionigramma di Equitalia Giustizia SpA, dai processi e dalle circolari aziendali, il sottoscritto, come previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001, dichiara quanto segue:

- Non si segnala alcuna anomalia o infrazione al Modello stesso ed, in particolare, alcun fatto o comportamento che possa riguardare l'applicazione del D.Lgs. n. 231/2001.
- Si segnalano elementi di anomalia/infrazioni in relazione alle prescrizioni del Modello:

Descrizione anomalia/infrazione	Soggetti interni coinvolti	Soggetti esterni coinvolti	Data in cui si è verificato l'evento

Data: __ / __ / ____

Firma …….

L'OdV - nel rispetto della legge - si riserva di valutare anche segnalazioni anonime.

Equitalia Giustizia SpA

Allegato 4 - Dichiarazione di assenza di conflitti di interesse, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001

Il sottoscritto dichiara di conoscere il contenuto del D.Lgs. n. 231/2001 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da Equitalia Giustizia SpA, volto a prevenire i reati previsti dal citato Decreto.
Il sottoscritto si impegna a non porre in essere azioni in contrasto con il citato Modello.
Più in particolare il sottoscritto si impegna a:

- non porre in essere azioni in contrasto con il Codice Etico;
- evitare situazioni tali da configurare un conflitto di interessi nell'ambito di rapporti intrattenuti con rappresentanti di Pubbliche Amministrazioni, italiane o estere e, nel caso questo avvenga, informarne tempestivamente l'Organismo di Vigilanza;
- rispettare i poteri di delega ed i limiti di firma stabiliti;
- rispettare gli obblighi di informativa all'Organismo di Vigilanza riportati nel Modello 231;
- rispettare le procedure/protocolli emessi dalla Società e le altre misure previste dal Modello.

Il sottoscritto si impegna anche a comunicare tempestivamente all'Organismo di Vigilanza eventuali situazioni delle quali sia venuto a conoscenza, anche in virtù delle attività di controllo effettuate, capaci di influire sull'adeguatezza, completezza ed efficacia del Modello e circa la sua effettiva applicazione.

In fede
Nome e cognome ……
Posizione ……
Data ……

Equitalia Giustizia SpA

Allegato 5 - Dichiarazione e clausola risolutiva per collaboratori, consulenti esterni, partner e fornitori

Si dichiara di essere a conoscenza delle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e s.m.i., nonché delle norme del Codice Etico e di quelle previste dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Equitalia Giustizia SpA., ivi compreso il Documento di Valutazione dei Rischi.

Ci si impegna, pertanto, a tenere un comportamento in linea con il suddetto Codice Etico, con il Modello e con il Documento di Valutazione dei Rischi, per le parti applicabili, e comunque ci si impegna a mantenere una condotta tale da non esporre Equitalia Giustizia SpA al rischio dell'applicazione delle sanzioni previste dal suddetto Decreto Legislativo e dalle norme da esso richiamate anche in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

L'inosservanza di tale impegno costituirà grave inadempimento contrattuale e legittimerà Equitalia Giustizia SpA a risolvere il presente contratto con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1456 cod. civ., fermo restando il risarcimento dei danni.

N.B. *Form* che, salvo adattamenti caso per caso, va inserito nei contratti con collaboratori, consulenti esterni, partner e fornitori.

Equitalia Giustizia SpA

Allegato 6 - Matrice dei processi sensibili

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
A	A1	Processi Corporate	Risorse Umane	Risorse Umane e Organizzazione	A.1 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	Vertice aziendale Amministrazione e Bilancio
					A.2 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	
					A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	
					A.4 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					F.14 - Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)	
					F.15 - Istigazione alla corruzione tra privati (Art. 2635-bis c.c.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					M.2 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)	
					M.3 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter)	
					M.4 - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1)	
					Q.1 - Lavoro subordinato a tempo determinato e indeterminato (art. 22, comma 12, D.lgs. n. 286/1998 – T.U. sull'immigrazione)	
A	A2	Processi Corporate	Acquisti	Legale Corporate e Istituzionale Innovazione e Servizi Operativi Amministrazione e Bilancio	A.6 – Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	Pianificazione e Controllo RUP DEC
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					F.14 - Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)	
					F.15 - Istigazione alla corruzione tra privati (Art. 2635-bis c.c.)	
					M.1 - Ricettazione (art. 648 c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					M.2 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)	
					M.3 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)	
					M.4. - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)	
A	A3	Processi Corporate	Amministrazione e Bilancio	Amministrazione e Bilancio	A.6 Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)	Vertice aziendale
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					F.1 - False comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.)	
					F.2 - False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622, cod. civ.)	
					F.3 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	
					F.5 - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					F.13 - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, cod. civ.)	
					F.14 - Corruzione tra privati (art. 2635, co. 3, cod. civ.)	
					F.15 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)	
					M.2 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)	
					M.3 - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)	
					M.4. - Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)	
					T.1. Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, D.Lgs. n. 74/2000)	
					T.2. Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3, D.Lgs. n. 74/2000)	
					T.3. Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, D.Lgs. n. 74/2000)	
					T.4. Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10, D.Lgs. n. 74/2000)	
					T.5. Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11, D.Lgs. n. 74/2000)	
A	A4	Processi Corporate	Affari Generali e Societari	Legale Corporate e Istituzionale	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	Vertice aziendale
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	*Internal Audit*

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
				Segreteria Amministrativa	A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A .12 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (319-quater c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					F.3 - Impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)	
A	A5	Processi Corporate	Logistica e gestione documentale	Innovazione e Servizi operativi Segreteria amministrativa	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	Amministrazione e Bilancio
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					P.1 - Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)	
					P.2 - Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)	
					P.3 - Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)	
					P.4 - Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)	
					P.9 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256, D.Lgs. n. 152/2006)	
					P.11 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258, D.Lgs. n. 152/2006)	
					P.12 - Traffico illecito di rifiuti (art. 259, D.Lgs. n. 152/2006)	
					P.13 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.)	
A	A6	Processi Corporate	Salute e Sicurezza	Amministrazione e Bilancio	A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	Delegato del Datore di lavoro RSPP Altre figure dell'Organigramma sulla salute e sicurezza
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.12 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	

Equitalia Giustizia SpA

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	Innovazione e Servizi Operativi Risorse Umane e Organizzazione
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					K.1 - Omicidio colposo (art. 589 c.p.)	
					K.2 - Lesioni personali colpose (art. 590, co. 3, c.p.)	
A	A7	Processi Corporate	Contenzioso (ad eccezione di quello legato all'attività tipica)	Legale Corporate e Istituzionale Risorse Umane e Organizzazione	A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	Internal Audit
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.12 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					O.1 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	
A	A8	Processi Corporate	Servizi ICT	Innovazione e Servizi operativi	B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	Amministratori di sistema

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	
					B.3 - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4 - Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					N.3 - Violazione del diritto d'autore (art. 171-bis, comma 1, L. n. 633/1941)	
B	B1	Gestione Fondo Unico Giustizia	Acquisire provvedimenti / risorse	Produzione FUG	A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	
					B.3 - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4 - Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					F.14 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	
					F.15 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)	
B	B2			Produzione FUG	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640 c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
		Gestione Fondo Unico Giustizia	Gestire i controlli operativi e la qualità dei dati		A.5 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	
					B.3 - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4 - Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
B	B3	Gestione Fondo Unico Giustizia	Gestire le risorse amministrate e la messa a disposizione di	Legale e Contenzioso Produzione FUG	A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	Gestione finanziaria FUG Contabilità e Rendicontazione FUG
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
			somme all'ANBSC		A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
B	B4	Gestione Fondo Unico Giustizia	Restituire le somme all'avente diritto	Produzione FUG Contabilità e Rendicontazione FUG	A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	Vertice aziendale
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	
					B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
B	B5	Gestione Fondo Unico Giustizia	Gestire i versamenti e le rendicontazioni	Produzione FUG Contabilità e Rendicontazione FUG	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico (art. 640 c.p.)	Vertice aziendale
					A. 5 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	
					B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					F.1 - False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)	
					F.13 - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2, c.c.)	
B	B6	Gestione Fondo Unico Giustizia	Gestire le risorse finanziarie	Gestione finanziaria FUG	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	Vertice aziendale Produzione FUG Contabilità e Rendicontazione FUG
					A.5 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	
					B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					F.14 - Corruzione tra privati (art. 2635 cod. civ.)	
					F.15 - Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)	
B	B7	Gestione Fondo Unico Giustizia	Gestire la relazione tecnica sulle anticipazioni allo Stato delle somme sequestrate, ai	Contabilità e Rendicontazione FUG	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di altro Ente Pubblico (art. 640 c.p.)	Vertice aziendale
					A. 5 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
			sensi dell'art. 2, comma 7, del decreto legge 16 settembre 2008, n. 143	Innovazione e Servizi operativi Legale Corporate e Istituzionale	B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-terc.p.)	
					B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
B	B8	Gestione Fondo Unico Giustizia	Gestire il contenzioso e le dichiarazioni di terzo	Legale e Contenzioso	A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	Produzione FUG Gestione finanziaria FUG
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.12 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					O.1 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	
C	C1	Gestione Crediti di Giustizia	Gestire la quantificazione del credito e l'iscrizione a ruolo	Produzione Crediti di Giustizia Flussi telematici e Controlli operativi CdG	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	
					A.5 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-terc.p.)	
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-terc.p.)	
					A.13 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-terc.p.)	
					B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quaterc.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquiesc.p.);	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bisc.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-terc.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
C	C2	Gestione Crediti di Giustizia	Gestire gli eventi successivi del credito	Produzione Crediti di Giustizia	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	Flussi telematici e Controlli operativi CdG Legale e Contenzioso
					A.5 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-terc.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-terc.p.)	
					B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quaterc.p.)	
					B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
C	C3	Gestione Crediti di Giustizia	Gestire i pagamenti volontari	Produzione Crediti di Giustizia	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	
					A.5 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	
					B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
C	C4		Gestire le istanze di riesame, il	Produzione Crediti di Giustizia	A.3 - Truffa in danno dello Stato o di un altro Ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)	

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
		Gestione Crediti di Giustizia	reclamo-mediazione ed il contenzioso	Legale e Contenzioso	A.5 - Frode informatica in danno dello Stato o di altro Ente pubblico (art. 640-ter c.p.)	
					A.9 - A.10 - Corruzione (artt. 318, 319, 319-bis c.p.)	
					A.11 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	
					A.12 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	
					A.13 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	
					A.14 - Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	
					A.15 - Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
					A.17 - Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)	
					B.1 - [Falsità in] documenti informatici [pubblici aventi efficacia probatoria] (art. 491-bis c.p.)	
					B.2 - Accesso abusivo a sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)	
					B.3. Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)	
					B.4. Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);	
					B.7 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)	

Equitalia Giustizia SpA

Matrice dei processi sensibili ex D.Lgs. n. 231/2001						
ID	**ID2**	**Macro processo**	**Sotto processo**	**Responsabile di processo**	**Possibili reati eseguibili nel processo**	**Altri attori interni coinvolti**
					B.8 - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)	
					C.1 - Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)	
					O.1 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)	